QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
20 Novembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 275

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-555, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi romano L. 250, Annunzi Roma, e legali L. 300. Necrologie L. 180 (maggiorate di 50 mm. L. 250; addizionali dir. Roma L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1850. — Copia arretrata: prezzo doppio

Strada di Francia

In questi ultimi due anni l'Italia ha firmato con la Francia ben sei accordi emigratori, una convenzione generale e uno scambio di lettere. A dir vero, tanta fatica diplomatica non ha avvantaggiato la nostra emigrazione, in continua diminuzione, e non ha migliorato le condizioni dei nostri emigranti. Anzi, l'ultimo accordo dello scorso 29 marzo, le ha peggiorate, decurtando tanto il cambio preferenziale per i minatori quanto la percentuale facoltativa del salario mensile, che poteva essere spedita in Italia, riducendola, a seconda delle categorie, al 50, al 40 e al 20 per cento, cosicchè non pochi minatori, anche per la troppo ritardata applicazione del nuovo cambio, hanno preferito rientrare in Italia.

Mai forse nelle cronache dell'emigrazione vi fu in Italia tanta inflazione di parole quanta se ne ebbe per le masse emigratorie che si sarebbero dovute trasferire in Francia o in Argentina. Furono creati complessi burocratici, si adunarono delegazioni e conferenze, si eressero centri d'emigrazione. Nel giardino dell'emigrazione fiorì una moltitudine di esperti, agli organismi che si occupavano di emigrazione se ne aggiunse uno nuovo, quello del Comitato internazionale di coordinamento per i movimenti migratori europei, creato dalla Conferenza internazionale della manodopera riunitosi a Roma nell'inverno dello scorso anno. Mai vi furono tra Francia e Italia tanti buoni propositi di collaborazione, tante laboriose fatiche di esperti, tante garanzie e tante assicurazioni per aprire vaste possibilità alla nostra esuberante manodopera. Eppure, come risultato di tanti avvedimenti e di tante sagge di sapienza emigratoria, si ebbe un'emigrazione stentata, faticosa, caotica.

Tempi felici quelli della libera emigrazione italiana in Francia, quando non vi erano tanti accorgimenti burocratici, e da soli, senza interventi governativi, nei primi anni seguiti alla prima guerra mondiale, oltre 70.000 italiani si trasferirono nella Francia sud-occidentale, a fecondare quelle terre incolte. Tutte le promesse, tutte le speranze suscitate dagli accordi emigratori, si sono insabbiati, e ci si può domandare su quali elementi si basasse l'on. De Gasperi quando, il 2 giugno 1948, annunciava alla Camera che si stavano studiando progetti per un'emigrazione agricola in Francia di circa 200.000 persone. Non sappiamo che cosa sia avvenuto di questi studi e di questi progetti. Sappiamo però che, nel primo semestre di quest'anno, solo 6.119 lavoratori agricoli sono partiti per la Francia; questa cifra è discesa nei successivi novanta giorni a soli 1.000 emigranti, e discenderà ancora nell'ultimo trimestre dell'anno. Il *Bollettino* del 1° novembre del Ministero del lavoro francese avverte che nell'agricoltura le richieste di lavoratori permanenti divengono sempre più rare. I contratti che giungono a scadenza non sono rinnovati ed anzi alcuni vengono denunciati prima del loro termine.

La Francia, mentre vivamente auspicava l'apporto della emigrazione agricola italiana, trascurò alcuni elementi essenziali che potevano agevolarla. Il datore francese di lavoro agricolo, particolarmente economo, talvolta timoroso, spesso avaro e sempre preoccupato dell'avvenire, percosso quest'anno dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti e dalla siccità, tra le varie economie s'impone quella di limitare il numero dei lavoratori, di mantenere bassi i salari e purtroppo, in parecchi casi, anche quelle derivanti dalla mancata osservanza dei contratti. Cinquemila franchi al mese, oltre al vitto e all'alloggio, per un duro lavoro che durava dall'alba al tramonto, non ben scarso compenso al sacrificio del nostro emigrante agricolo, che si trovava nell'impossibilità di assistere la famiglia lontana a mezzo di rimesse limitate a poco più di 2.000 franchi al mese. In non pochi casi alla povertà del salario si aggiungeva la miseria dell'alloggio e del vitto. E così avvenne che parecchi emigranti avviati alle campagne francesi, dopo una breve esperienza rientrarono in Italia scoraggiati e delusi. A ridurre la nostra emigrazione in Francia intervenne un altro elemento: quello di una crescente immigrazione di lavoratori tedeschi, per motivi contingenti più facilmente adattabili a bassi salari, emigrazione favorita dalle autorità francesi forse perchè non implicava gli assegni familiari alle famiglie rimaste in Germania.

L'Office National d'Immigration ha istituito a Milano un centro di esame e di raccolta che certo non agevola la nostra emigrazione in Francia. Esageratamente minuta e severa la visita medica. Vi sono ben quaranta malattie o deficienze organiche che chiudono all'emigrante la strada di Francia. Non pochi sono bocciati: basti dire che nel primo semestre di quest'anno, su 22.500 lavoratori giunti al Centro, circa 2000 sono stati bocciati alla visita medica e 783 all'esame professionale. Ma questo 15 % di scartati è salito al 25 % nel terzo trimestre dell'anno, che ha veduto su 5757 emigranti giunti al Centro ben 1330 scartati alla visita medica e all'esame professionale.

Ora, se si pensa che gli emigranti prima di essere avviati a Milano, vengono sottoposti a visita medica e professionale nei centri degli Uffici del lavoro, ci si domanda se gli Uffici del lavoro prestino scarsa attenzione ai ripetuti richiami che li invitano ad esigere una maggiore severità nelle visite mediche, o se invece la visita dei medici del Centro dell'O.N.I. a Milano, non divenga sempre più severa e tale da non poter essere giustamente valutata dai medici regionali. Gli emigranti scartati che hanno affrontato spese, contratto debiti, venduto oggetti di casa per acquistare qualche capo di vestiario, saliti dalla Sicilia, dalle Puglie, dalla Calabria con la speranza di trovare un remunerato lavoro, si vedono ricacciati al loro paesi dal verdetto dei medici dell'O.N.I.

Mentre a Milano il cribello dell'O.N.I. presenta tante difficoltà, alle frontiere larghe sono state le maglie aperte a quell'emigrazione clandestina che ha fatto la fortuna di una turpe rete di agenti italiani e stranieri nel paese di reclutamento e di contrabbandieri sulle impervie montagne del confine. E' difficile dire quanti Italiani siano andati in Francia per vie clandestine, ma, certamente, il loro numero è stato superiore a quello dell'emigrazione controllata.

Di fronte a questo stato di fatto e a tante difficoltà opposte all'emigrante fornito di passaporto e protetto da una bibiloteca di accordi diplomatici, non sarebbe più giusto, più logico, più utile che il nostro Ministero degli Esteri completasse l'accordo per l'unione doganale italo-francese chiedendo che, in attesa della sua entrata in vigore, abbiano intanto libera circolazione fra i due paesi le forze del lavoro? Liberate dagli inciampi burocratici, la nostra emigrazione ne risulterebbe avvantaggiata, senza contare che il diritto dei lavoratori di trasferirsi da un paese all'altro, soprattutto per motivi di lavoro, è inerente alla personalità umana e non dovrebbe essere disconosciuto o subordinato a ingiustificati motivi di un angusto *egoismo villereccio* esteso a un grande Stato moderno.

Luciano Magrini

LA PARTENZA DI DE GASPERI PER LA CALABRIA

E' cominciato il "terzo tempo,, quello delle riforme sociali

Le speranze del Paese per l'azione che inizia dalle spiagge joniche - I partiti minori della coalizione e la necessità di precise decisioni prima del rimpasto di gennaio

Roma, 19 novembre.

Si è chiusa a Montecitorio stamattina la discussione generale sull'argomento della «crisetta» e il Presidente del Consiglio darà la sua risposta martedì tornando dalla breve escursione in Calabria. Egli è partito questa sera poco dopo le sette, insieme a Porzio e Segni, i due ministri più direttamente interessati alle questioni dell'Italia meridionale, e con lui sono in treno una ventina di giornalisti fra italiani e stranieri: la carovana, che potremmo dire della speranza o della fiducia, è dunque in moto per le estreme spiagge del mar Jonio.

Ricerca d'equilibrio

Su quelle spiagge — senza retorica — può essere salvata questa Italia che di non altro è alla ricerca che di un equilibrio, il migliore possibile tra Nord e Sud, tra industria e agricoltura, tra un livello di vita soddisfacente, o almeno decente, e un livello depresso. Non sarà il viaggio di De Gasperi a salvarci — non lo potrà da solo — ma potrà contribuire allo sforzo di tutti. Non a caso, del resto, la discussione che si è svolta alla Camera ha cambiato argomento appunto il giorno che si è saputo dell'impegno del governo di dare l'avvio a una nuova politica riformatrice: Nenni, che è stato l'oratore più importante pei gruppi di opposizione, pareva l'altro giorno che si fosse dimenticato di tutte le riserve formulate sul carattere costituzionale o non costituzionale della soluzione della crisetta mediante gli interim: e non parlò difatti che di riforme e di problema meridionale.

La discussione generale ne è perciò stata più rivolta alle questioni pratiche che alle questioni giuridiche, e una gran parte degli Italiani ne sarà senza dubbio riconoscente ai deputati. Dai senatori, come è ovvio, non si attende di meno. Anche questo comunque rimane un modo per giudicare dell'azione del governo, perchè si tratta di sapere se il governo ha mantenuto i suoi impegni o se la linea che segue corrisponde alle promesse elettorali. Quando, la scorsa primavera, si parlò del «terzo tempo» dell'azione governativa, fu spiegato che esso sarebbe stato il tempo delle riforme. Nel primo si era provveduto a consolidare la democrazia, nel secondo si curava il salvataggio della lira, nel terzo si sarebbe proceduto a riformare le strutture.

Il primo tempo, cominciato l'indomani delle elezioni del 18 aprile, fu esaurito nel giro di poco meno di quattro mesi. L'attentato a Togliatti del 14 luglio mise alla prova lo Stato stesso, che seppe superare il rischioso collaudo. Tornò la pace in tutta Italia, si diffuse la fiducia nella capacità di un certo tipo di governo a ristabilire la legge in un Paese che era stato — giustamente — turbato nel profondo dalla sua sensibilità morale e politica. Cominciò allora il secondo tempo, cioè lo sforzo per la stabilizzazione della moneta e quindi per la sanità dell'economia nazionale. A quali risultati sia approdato si è visto in occasione di un'altra prova di collaudo, non meno seria e non meno drammatica di quanto fu la crisi che seguì al 14 luglio: la svalutazione della sterlina. La nostra lira sostenne il colpo, il governo superò questo secondo grosso scoglio.

Il terzo tempo comincia adesso. Con impazienza che possiamo dire generosa il Presidente del Consiglio lo aveva anticipato fin dalla scorsa primavera: avemmo le sue dichiarazioni sulla riforma fondiaria, ci sentimmo ripetere promesse e impegni dal congresso non meno che dai consigli nazionali della democrazia cristiana. Ci si può d'altra parte rendere conto delle ragioni che hanno fin qui impedito di tradurre in pratica le buone volontà, si deve prendere atto che se un inizio di riforma fondiaria ha potuto avere luogo in questi giorni, è evidente che gli studi ne erano già stati maturati nei mesi precedenti: segno pertanto di intenzioni e di propositi di qualche anzianità. Chi ha fatto credito al governo per i primi due tempi, può quindi farlo serenamente anche per il terzo.

Ciò non significa comunque che ogni dibattito sul modo tenuto da De Gasperi nel risolvere la crisi sia reso inutile o sia reso inopportuno. Proprio al momento di iniziare le riforme di struttura sembra che resti sola al governo la democrazia cristiana. Sarà suo tutto il merito o il demerito del tipo delle soluzioni che si vogliono adottare.

Il pensiero di Parri

Ci ha scritto in questi giorni un democratico al di sopra di ogni sospetto, l'ex-Presidente Ferruccio Parri, che quando sente che si ripetono invocazioni come quelle sentite in questi giorni egli comincia a «vedere rosso». Gli pare che si voglia in questo modo giustificare chiusa quali pigrizie, chiusi quali rinunce. E prosegue nel dirci: «La riduzione nelle sole mani della democrazia cristiana della direzione della politica economica del governo, a cominciare da quella internazionale, rappresenta un forte e grave spostamento della sua impostazione politica economica del governo, a cominciare da quella internazionale, rappresenta un forte e grave spostamento della sua impostazione politica. Si tratta di un settore essenziale, a cui è legata

CRONACA CITTADINA

IL TEATRO AFFOLLATO PER L'ATTESO DIBATTITO

Sul palcoscenico dell'Alfieri Padre Morlion e Negarville

Un duello ad armi cortesi terminato con un pranzo

Mancava ancora molto all'inizio del dibattito fra Padre Morlion e il sen. Negarville, quando gli agenti addetti a disciplinare l'afflusso all'entrata di servizio del Teatro Alfieri, si videro ieri pomeriggio costretti a disporsi in doppia fila per resistere alla pressione di una folla che andava man mano crescendo. Oltre duemila persone si erano ammassate davanti all'entrata principale e, non riuscendo a trovare posto nel teatro, si accontenteranno di ascoltare il dibattito dagli altoparlanti, impertriti sotto una pioggia che, più o meno fitta, non cessò mai di cadere.

All'interno, gremito fin dalle ore 15, l'atmosfera, più che da dibattito politico, era quella di un incontro internazionale di calcio o di boxe: oltre alle duemila persone sedute, più di cinquecento erano in piedi, specialmente in galleria; gli applausi acquistavano sapore d'ovazioni e duravano dieci di secondi. E si può subito dire che il comportamento del pubblico — nel quale prevalevano i sostenitori del l'oratore comunista — è stato sempre corretto.

Prima ovazione, all'entrata dei due antagonisti, in mezzo ai quali si siede il dott. Coggiola. Presentazioni del Sindaco: "Intelligente e colto sostenitore del Verbo cristiano, il padre Morlion; nuova cavalleresca figura dell'Ideale, il sen. Negarville". Al domenicano, il primo turno oratorio: dei venti minuti a sua disposizione, egli ne impiega tredici ad illustrare il noto decreto sulla scomunica ai comunisti. Non è lecito iscriversi o appoggiare il partito comunista; non è lecito leggerne, diffonderne o compilarne la stampa periodica o no; sono passibili di scomunica i militanti, gli attivisti, i dirigenti di un partito che nega l'esistenza del Creatore, dell'Anima, del trascendente e che, coi fatti se non colle parole, lotta contro la religione.

A tale tesi il sen. Negarville dichiara di non aver nulla da eccepire: evidentemente la Chiesa — come suona anche l'art. 7 della Cost tuzione — è nel proprio ordine indipendente e sovrana. Resta a vedere se la Chiesa s'intromette nella sfera propria invece dello Stato (come, secondo Negarville, essa avrebbe fatto nelle elezioni del 18 aprile). E incalza: "Perchè una scomunica come questa non è stata lanciata contro il fascismo e contro il razzismo nazista?". Ancora: "Vuole il Vaticano ridurre l'Italia d'oggi allo Stato Pontificio di cent'anni fa? In tal caso — conclude il senatore Negarville — arriveremo inevitabilmente a una guerra di religione".

All'eloquenza dell'oratore comunista, il domenicano contrapponeva la pacatezza del suo dire. Spiega perchè, secondo lui, i colpiti dal decreto di scomunica non possono essere più di qualche centinaio: sono colpiti infatti soltanto coloro che siano davvero convinti di poter essere contemporaneamente buoni cattolici e buoni marxisti. La Chiesa attende sempre molto per decidere: ha atteso cent'anni per formulare questo decreto che colpisce una dottrina che nega l'anima e in base alla quale non corre quindi differenza fra un uomo e una bestia. Il fascismo non è stato bollato perchè è sparito abbastanza presto; contro il nazismo, invece — contro le teorie di Rosenberg — immediatamente la Chiesa ha preso posizione. E quanto all'Payer violato — conclude padre Morlion — la regola democratica per le elezioni del 18 aprile, non spetta il lamentarsi al P. C. che tale regola mira ad abolire.

Gli oratori parlano ancora due volte a testa — una in più di quanto previsto; ma l'imputazione del loro argomentare non muta sostanzialmente. Dice Negarville: "Non è vero che in Russia la religione sia perseguitata e distrutta. Attenzione, invece, un domenicano come padre Morlion fu bruciato perchè voleva una riforma nella Chiesa: Savanarola; pochi anni dopo la sua morte, la Riforma fu fatta fuori della Chiesa".

Replica il frate, citando il codice civile russo all'articolo che vieta l'istruzione religiosa nelle scuole. Ricorda una frase di Lenin: "La moralità è ciò che può servire nella lotta contro la reazione". Sostiene che nei paesi occupati dai bolscevici, la religione è praticamente scomparsa.

Conclusione di Negarville: "Nelle elezioni del 18 aprile la Chiesa svolse attività politica a tutto vantaggio di un solo partito. Ripeterà il suo gesto nelle elezioni che si svolgeranno l'anno prossimo? Attenzione: ne deriverebbe una frattura grave nel popolo italiano e, a lungo andare, un danno per la Chiesa stessa".

Conclusione di padre Morlion: "Il giorno in cui babbo Stalin mi permetterà di andare in Russia a predicare senza impiccarmi, quel giorno anche il decreto del S. Uffizio perderà la sua ragion d'essere".

Grandi applausi del pubblico; stretta di mano del comunista e del domenicano, mentre il sindaco, La scontro, gar-

Da sinistra: il sen. Negarville, il sindaco dott. Coggiola e il Padre Felix Morlion, prima del dibattito (foto Moisio)

bato sempre e cortese, non è però finito all'Alfieri, ma al "Cambio", dove i due accaniti antagonisti hanno potuto finalmente concordare su un punto: la bontà della fonduta coi tartufi.

Ancora avvolto nel più fitto mistero l'orribile delitto di corso Vercelli

Rilasciate le persone fermate la notte stessa dell'omicidio - Una serie di ipotesi al vaglio della polizia

Un fatto occupa l'attenzione dei torinesi: l'orrendo omicidio a scopo di rapina avvenuto l'altro ieri alle 13 in corso Vercelli 99. E ancora si ignora il nome del sessantaquattrenne Dante Vinato, barbaramente finito a colpi di ferro da stiro e sgozzato a coltellate, si sono polarizzati gli sforzi dei funzionari della Mobile.

Diciamo subito che da ore e più di attive indagini non hanno portato ad alcun risultato positivo: il capo della Mobile ha dichiarato: «L'inchiesta si presenta molto difficile. Stiamo procedendo su di un terreno completamente, direttamente privo di indizi». Una ondata di ottimismo s'era diffusa alla notizia che la polizia aveva fermato numerose persone. Fermate ne sono state effettivamente: ma i fermati, ieri sera, erano stati tutti, indistintamente, rilasciati. Al proposito, i funzionari hanno precisato che il nipote della vittima e la commessa del negozio si sono spontaneamente presentati in questura, per mettersi a disposizione e fornire ogni indicazione utile per le indagini.

E' stato confermato che in effetto il fratello della vittima, Luigi Vinato, titolare del negozio, aveva incassato, nella mattinata, 270 mila lire per una forniture fuori Torino. Egli aveva riposto il denaro nella cassaforte a muro, ma poi, prima di andarsene, a mezzogiorno, lo aveva prelevato. Questo può essere un particolare importantissimo: specie se si pensa al «colpo» premeditato, studiato da lungo tempo, da persona che era vicina al Vinato. Questa è la prima delle tre ipotesi affacciate dai funzionari: la seconda sostiene il «colpo» effettuato senza preparazione da delinquenti di passaggio: le terza suggerisce la idea di un conoscente del Dante Vinato che, spinto da bisogno estremo di denaro, gli si sia presentato per chiedergli un dono o un prestito: e che al netto rifiuto, esasperato, abbia perduto il lume della ragione e si sia avventato sul vecchio, afferrando, come arma, il ferro da stiro e il coltello che gli eran venuti lì per lì sotto mano.

E stato interrogato a lungo il dipendente di una piccola officina che è nel cortile dello stabile: l'operaio stava lavorando verso le 13, proprio nell'ora del delitto, e udì il cane abbaiare dinanzi alla porta del retrobottega: poi che il cane abbaiasse (per qualsiasi passaggio nel cortile) era una cosa normale e l'operaio non vi fece alcun caso.

Ad ogni modo, nonostante — ripetiamo — la mancanza assoluta di indizi, la Mobile sta lavorando a tutto spiano, procedendo a interrogatori, a confronti, a sopralluoghi. Ha indagato minuziosamente nella vita di Dante Vinato, sperando di trovare «qualcosa». Ma non ha trovato assolutamente nulla. Il Vinato non aveva nemici, aveva un carattere rispettato di conoscenze, nessun fatto eccezionale si è verificato nella sua esistenza.

Muore di sincope presso un'inferma

Espressamente giunto da Ancona, dove risiede, Alberto Rubinelli, di 66 anni, si recava ieri pomeriggio in via Nicolò Porpora 30 per far visita ad una sua parente ammalata di cuore. Mentre si trovava al capezzale dell'inferma, improvvisamente egli si accasciava sulla sedia e moriva.

La scomparsa d'un operaio mette la famiglia in angoscia

Una famiglia è rimasta in angoscia per quasi 48 ore per la scomparsa misteriosa del loro capo, il cinquantenne Giovanni Casaro abitante in via Bernardino Galliari. La sera del 17 egli si era recato ad ascoltare la conferenza di Padre Morlion ed era atteso a casa per le 23-23,30. Invece le ore passarono, e passo tutto il giorno e senza che di lui si avesse notizia alcuna. Il Commissariato di polizia a cui era stata sporta denuncia della scomparsa iniziò le ricerche, ma senza alcun risultato. Ieri, poco prima di mezzogiorno, l'operaio ricompariva e narrava di essere stato fermato dalla polizia nonostante egli fosse in possesso di regolari documenti. Venne trattenuto in Questura fino a ieri mattina quando finalmente l'equivoco fu chiarito.

L'evaso dall'Ospedale Maggiore arrestato nei pressi di Vicenza

E' stato tratto in arresto la scorsa notte il pregiudicato Gino Colpi fu Olivo di 42 anni che, come i lettori ricorderanno, fuggì la notte del 19 agosto scorso, dall'ospedale delle Molinette dove era stato ricoverato. Egli doveva scontare una condanna a 6 anni e 6 mesi di carcere ed era stato ricoverato alle «Nuove». Ma accusando un male grave che gli impediva di aprire la bocca, il Colpi era riuscito a farsi ricoverare all'ospedale di dove, dopo una quindicina di giorni di degenza, era fuggito senza lasciare traccia.

L'arrestato ha affermato di essere stato pochi giorni a Torino, senza avere alcun disturbo da parte delle forze di polizia, che pure lo ricercavano attivamente. Con mezzi di fortuna, dato che non aveva soldi, raggiunse Molina di Malo (Vicenza), dove abita la sua seconda moglie (la prima gli è morta) con un figlio di sei anni. Si è fatto sorprendere la notte scorsa a Due Ville dove abita il fratello Alfredo. Egli si era recato per cambiare la biancheria, a Due Ville, paese poco lontano da Vicenza, il Colpi ha due figlie, avute dalla prima moglie. Egli era entrato nello spaccio dell'Enal e vi si trattenevà col fratello Alfredo, oltre la mezzanotte. A quell'ora si trovavano a passare in giro di perlustrazione due carabinieri, i quali, visto il locale chiuso ma con persone dentro, chiesero di poter entrare. Ma l'evaso, era sbarrata, perciò scavalcarono il muro di cinta e raggiunsero una finestra ingiungendo di aprire. All'interno si trovava il Colpi, il quale non oppose alcuna resistenza ai militari.

Investito da un'automobile che poi fugge a fari spenti

L'uomo in pericolo di vita - Altri incidenti: una donna uccisa, una bimba e un vecchio gravemente feriti

Un altro automobilista è fuggito dopo aver investito una persona. Il doloroso episodio è accaduto alle ore 19 sullo stradale di Rivoli nei pressi di Regina Margherita. L'operaio Mario Giovannini, di 30 anni, da Grugliasco, mentre stava rincasando in bicicletta, veniva travolto da una macchina che procedeva a forte velocità e che, spenti i fari, riusciva ad eclissarsi prima che qualcuno potesse rilevare i numeri della targa.

Il Giovannini veniva raccolto in gravi condizioni e trasportato al Maria Vittoria: qui i medici gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Il poveretto versa in pericolo di vita.

La Polizia ha iniziato pronte indagini per identificare l'investitore, che con la fuga ha aggravato la sua posizione.

Un altro incidente mortale era avvenuto nella mattinata sullo stradale Torino-Avigliana nei pressi della trattoria S. Antonio. Verso le 10 la macchina pilotata dal dott. Ezio Rat, notaio di Avigliana, era a bordo la moglie, la signora Bianca Angela Bongiasca in De Benedetti, veniva a collisione con un camion che procedeva in senso inverso. La signora De Benedetti è deceduta all'ospedale di Avigliana ove era stata trasportata. Gli altri sono rimasti feriti in modo più o meno grave.

Due gravi incidenti stradali, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, sono accaduti ieri sera in città. Alle 17,30 la bimba Francesca Messano, di dieci anni, abitante in via Di Nanni 8, usciva di casa per fare una commissione, sbucava improvvisamente da una viuzza andando a finire contro una macchina, targata TO [illegible], che stava svoltando in quel momento. La piccina riportava ferita lacerocontuse al capo e in altre parti del corpo. E' stata ricoverata al Maria Vittoria con prognosi riservata.

Presso lo stesso ospedale, alle 17,45, veniva trasportato in gravi condizioni Pietro Riva, di 69 anni, abitante in via San Donato 65, il quale, nei pressi della sua abitazione, era rimasto investito da un'auto. Anche per questo una la prognosi è stata riservata.

Cinque lire in più per ogni tazza di caffè?

Le ragioni addotte per un simile rincaro

Negli ultimi due mesi il prezzo del caffè, sui mercati di produzione, è raddoppiato. Le cause del fenomeno, che ha sorpreso e sconvolto la maggior parte dei mercati di consumo, sono da ricercarsi nella estrema scarsità dell'attuale raccolto distrutto in parte dalla siccità, dalle alluvioni e dai terremoti che hanno colpito i paesi produttori. Un'altra causa della minore disponibilità sul mercato è l'esaurimento naturale delle piantagioni di caffè che non sono state rinnovate durante la guerra. Nel frattempo, cioè mentre la produzione si contraeva, il consumo aumentava sino a provocare, tra domanda e offerta, uno squilibrio che oggi viene valutato a circa 10 milioni di sacchi (un sacco pesa 60 kg.) a favore della prima voce. A causare questo [illegible] hanno contribuito il maggior consumo degli Stati Uniti e la libertà di commercio, concessa per il caffè, alla Germania, alla Francia e alla Spagna.

Per il futuro si prevede l'ulteriore ascesa dei prezzi e la conseguente contrazione del consumo; il peggioramento delle miscele attualmente in commercio e infine la ricerca delle qualità di caffè meno pregiate e perciò meno costose.

Sul mercato interno l'aumento, facendo una media tra i prezzi dei diversi tipi in commercio, è stato di 300-400 lire al chilo. La maggiorazione, nonostante che il prezzo sui mercati di produzione sia raddoppiato, è stata, per il momento, contenuta in questa proporzioni dalla concorrenza tra i grossisti e dal fatto che la dogana (400 lire al chilo), cioè il secondo elemento che compone il prezzo del caffè che si consuma in Italia, è rimasta invariata.

Le previsioni, per il mercato nazionale, sono di un'ulteriore maggiorazione di 100-200 lire il chilo.

Per il momento però l'aumento di 5 lire praticato da alcuni bar della nostra città su una tazzina di caffè è eccessivo e ingiustificato. Un chilo di caffè in grani è sufficiente per 160 tazzine; l'aumento medio di 300 lire il chilo deve cioè essere ripartito su 160 razioni. In pratica quindi la maggior spesa risulta di 2 e non di 5 lire alla tazza.

Oggi al teatro Alfieri parlerà l'on. Di Vittorio

L'on. Di Vittorio parla oggi alle ore 16,45 al teatro Alfieri sul Piano della C. G. I. L., circa il problema della disoccupazione e delle questioni ad esso inerenti. La mattinata, invece, l'onorevole Sabbatini illustrerà agli impiegati metalmeccanici del Libero Sindacato il contratto di lavoro; la conferenza avrà luogo alle ore 9 nella sede di via Barbaroux. Un'altra riunione di metallurgici è stata indetta per le ore 9 dalla F.I.L. nella sede di piazza Maria Teresa.

Lo sciopero dei postelegrafonici, indetto dal Libero Sindacato con l'adesione della C.G.I.L., ha provocato la sospensione, per quattro ore, del servizio postale, telegrafico e telefonico limitatamente alla rete di Stato.

Continua lo sciopero del personale sanitario degli ambulatori dell'I.N.A.M. Il Libero Sindacato ha fatto presente al Prefetto il disagio di 12 mila lavoratori che giornalmente ricorrono nella provincia all'assistenza ambulatoriale. Assicurazioni per la pronta risoluzione della vertenza sono state fornite dal ministro Pella con una dichiarazione al personale I.N.A.M. di Roma.

Farmacie aperte oggi

Almato, Andreotto & Silvano, Borgarelli, Cavoretto, Cooperativa n. 4 e n. 7, Del Corso, Don Bosco, Madonna delle Rose, Madonna di Campagna, Monumento, Ospedale Maria Vittoria, Ospedale S. Giovanni, Pallotta, Pozzelli, Regina, Sacchi, Carlo, 5, Secondo, 8, Anna, 6, Maria, Enea, Schiapparelli.

Alta Pro Cultura Femminile domani, lunedì, alle (7,30, la dottssa Agatia Arici parlerà di Lorenzo il Magnifico e di Vittorio Alfieri. Il dott. Giacomo Negri dirà, quindi, versi dei due poeti.

BORSE

La prima riunione per fine liquidazione ha portato alla ripresa un mercato ben impostato, in via di sviluppo notevolmente positivo. La facilità con cui sono stati assorbiti i ribassi e l'abbondanza di denaro [illegible] in sede riportata hanno fatto meglio valutare la situazione generale. Sin dalle battute di apertura lo sviluppo imponente di compere intense ha fatto perno sulle Fiat e sulle Sip. La comparsa delle Vittorie ex-assegnazione gratuita sulla nuova base di 3720 ha costituito un nuovo elemento di interesse, oggetto di compere vivaci sulla via di non facile plusvalenza. Stet, Sme e Meridionalelettrica hanno trovato un denaro copertura; le Esattoriali, dopo una nuova fase di ribasso, sono apparse relativamente molto tardi battute. Il listino ha presentato vantaggi notevoli grossochè generali, ma il quadro generale del mercato è andato, per spunti di vivacità, oltre il moderato spostamento di prezzi. Nel titoli di Stato il denaro è intervenuto sulle Ricostruzioni. Importante attenzione da parte compere, con note plusvalenziose delle voci già citate e dei Chimici.

Rem.02	76 —	75 —	Gini	2500	2520
Rem3½	78 75	78 80	Lloyd	2005	2000
» t. a.	78 75	78 80	Marzotti	432 —	435 —
Rend5%	94 20	94 20	Pirelli	376 —	385 —
» t. a.	94 30	94 30	Snia	18 75	18 —
Rem5%	99 975	99 95	Ubaldi	119 —	125 —
» t. a.	100 —	100 —	Viscosa	225 —	227
Rend5%	96 50	96 —	Acqui	177 —	177 —
» t. a.	96 50	96 —	Alum.	1535	1535
Rend3½	75 —	75 70	Fondi.	530 —	545 —
» t. a.	75 —	74 —	Iliva	226 —	240 —
» 5%	94 175	94 50	Ansaldi	208 —	208 —
» t. a.	96 35	96 80	Vicenza	2467	2819
Rend5	99 80	99 80	Fiat 1	2220	2222
» 90-11	99 90	99 95	Cir	1920	1920
» 91-1	100 75	100 75	Edison.	985 —	988 —
» 91 4	97 90	97 90	Anic	1055	1060
Rem. 50	99 60	99 60	Rom.	61 —	63 —
Rem 5%	70 50	70 50	M. pont	1940	1940
Rem 4½	94 —	94 —	Montef	192 —	192 50
rem 4½	101 75	101 75	Unich.	820 —	820 —
rem 4½	162 —	162 —	Unica	161 —	159 —
Ter 5%	87 50	87 50	Gard it.	1430	1450
» 5%	85 50	85 50	Borgo	3125	3170
» 5% 37	85 50	85 50	Fara R.	3050	3050
R. Fondi	91 —	91 —	Fara F	707 —	707 —
» 4%	94 —	93 50	M. A. I.	3450	3450
» 3,5%	80 50	80 50	Beni	62 —	62 —
Rend5%	79 75	80 —	Valdar.	3775	3775
rend5%	97 —	97 —	Mar. E.	894 —	896 —
» 7% 49	96 25	96 [illegible]	Saint	922 —	945
Prest5%	100 —	100 —	Serfin	20 —	20 —
» 5%	95 70	96 [illegible]	Terme	363 —	363 —
» 5%	93 —	93 —	Elem	253 —	255 —
» 6%	94 75	94 75	Weat.	420 —	420 —
Cost%	104 50	104 25	Param.	350 —	350 —
Imp7%	95 50	95 50	Cliero	510 —	510 —
Cost7%	96 75	96 75	Ling. gas	565 —	565 —
Rav7%	97 —	97 25	Talon	5700	5700
Wool. 7	97 —	97 —	Serpe	9600	9600
A. Com.	6075	6110	Lotus.	2360	2360
» Tor.	7625	7675	Fisac	795 —	670 —
Mont.	1770	1770	Lanza	2610	2610
Mont.	2388	2495	Amato	1575	1575
Ter. N	100 —	100 50	Ass. P.	1880	1875
Antigas	25 5/8	26 —	Fiorio	42 —	43 —
Sip	1922 —	1922 —	Sem fa	3500	3500
Terni	256 —	256 50	Ceramic	9100	9100
F. S. E.	433 —	432 —	Rimm.	2900	2950
Cime	403 —	403 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 620,50; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterline, oro 1631-1780, mercato 1715-1795; libertine unitario 1580-1600; dollaro carta 640-644; franco svizzero 158-164; fr. francese 168-171; oro fino 1630-1660; argento 14-14,50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 19 novembre '49

Torino	34	12	14	77	18
Bari	38	78	61	65	74
Cagliari	1	52	56	47	64
Firenze	90	53	34	42	31
Genova	36	74	40	48	28
Milano	77	3	88	39	6
Napoli	21	45	27	45	24
Palermo	43	50	56	28	15
Roma	35	40	29	22	72
Venezia	81	63	87	47	85

STATO CIVILE

Boccolo Giovanni fu Carlo, a. 66, v. Campana 18, Rivo Luigi di Natale, a. 84, v. Marco Polo 1, Marchetti Maria v. Orsi, a. 67, v. Baltimora 1; Caratto Margherita fu Michele, a. 60, c. Mocchiolleri 213; Gallo Carlo fu G. Battista, a. 64, v. Vanchiglia 26; Bologna Urania di Giovanni, a. 68, v. Benin 36; Quaranta Angelo fu Giuseppe, a. 66, v. S. Agostino 6; Colombarini Giuseppe fu Giacomo, a. 85, v. Stradella 186; Monti Maria fu Luigi, a. 76, Pichiatrico; Alvia Giulia v. Borgiotto, a. 78, Mauriziano; Pudno Annunziata fu Nicolò, a. 37, S. Luigi; Caroti Orazio di Bartolomeo, a. 85, Molinette; Perotti Celeste ved. Malgarida, a. 66, Mauriziano; Fano Carlo fu Giuseppe, a. 66, Mauriziano; Cadronella Giuseppina ved. Prugno, a. 77, 36.; Viana dott. Giuseppe fu Orazio, a. 73, Amedeo Savoia; Ronchetta Giacoma fu Battista, a. 58, Molinette; Boccalario Matilde m. Salvai, a. 55, San Luigi; Brizio Pietro fu Matteo, a. 67, Molinette; Monsteri Pietro fu Pietro, a. 76, id.

«NON E' UN BAZAR»

ANNUNZI SANITARI

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-675 V. Berchis 35, 2° piano. Ore 13-20 Festivi 8-13 - Sale separate

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 6 ang. via Roma Ore 9-12; 15-19, fest. 10-12. Tel 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 43-104 TORINO

ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta dalla fabbrica Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

CREMA DA TAVOLA PURO ZUCCHERO E SUCCHI DI FRUTTA Bebè

C. REBAUDENGO & FIGLI VIA A. PEYRON, 8 - TORINO

PELLICCE per contanti ed a RATE fino a 12 mesi SENZA ANTICIPO Vasta assortimento modelli qualità - prezzo TOGNO v. Bauducco 6 ang. Passalacqua (fra P. Susa e P. d'Italia)

Autorimessa GALLO Via S. Secondo 42 - Tel. 46-613 Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi - Autopullmans - Vetture di lusso comuni - Specialità - Turismo - Viaggi commerciali

L'apparecchio ZECCHI immobilizza L'ERNIA Un nuovo benefattore di Torino è il sig. NOVARINO GIACOMO, via S. Paolo, n. 2 bis, che si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere salutare ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi, il quale viene provato presso la sede VIA A. CRAMERI, 2 TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 12). Ogni giorno dalle 9 alle 18. Festivi ore 9-12.

NOVARA Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. 12

Specialità in busti, ventriere, reggiseno, modellatori, ecc., di propria creazione ed autori

Prossimamente nel suo ultimo film: ADAMO ED EVA

REPOSI

Dai giornali del 1900:

La morte di Maria Goretti

«Alle 16,30, nell'ospedale di «Nettuno, dopo 24 ore di «sofferenze inaudite, è morta «Maria Goretti. La folla ha «invaso l'ospedale e vi è in«ginocchiata, riverente e «muta, davanti alla camera «dove la piccola martire chiu«deva gli occhi per sempre «perdonando al suo uccisore.

IL GRANDE SUCCESSO DEL CINEMA

CORSO

LETTERA A TRE MOGLI

con

LINDA DARNELL
JEANNE CRAIN
ANNE SOTHERN

Presentato dall'ENIC

Improrogabilmente: 30 NOVEMBRE
Chiusura della vendita dei biglietti
LOTTERIA DI MERANO 1949
. . . . . BAZZA A CHI TOCCA!!

SPETTACOLI

TEATRO DARIENANO (Compagnia del Teatro di [illegible] Fratelli Micheluzzi) — ore 15,30 «Nina, non fare la stupida»; ore 21 «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni. **Alfieri:** ore 21 «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» Dir. Mo Braggio **Sagra del Crimo** (v. Roma) «L'educazione del sentimenti» e docum.

Galleria Fogliato (via Massimi 9): Mostra Personale Pittore A. Rolla.

Club La Fiorida: p. Solferino tel. 42-822: 16,30 matinée, 21-1 Orch. Pepè-Launi, canta Aldo Bona.

Smeralda Club t. 682-470 Gotto 3: 16,30, 21-1 due Or. Ortino Balocco e Martorana, Lotti, Cortesi, Memo c. Martorana, Lotti, Cortesi, Memo

Taverneta Bar Svizzero Amedeis 10 pres Danze attr. 21,30-3. Or. Allegriti c. Lari, Aurora, Montanari

Castellino: 16,30-21 Orch. G. Orsetti, c. Nalia Colombo e Marengo.

Cày: Tutti giorni 17-21 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond

Gin Gin Porta Susa tel. 41-429: 16 e 21 Orchestra Caramia.

Sala Claudia: 10 vermouth, 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenim.

Principe (tel. 76-951): 16-21 M. Zeme suoi soliti, c. Beltrami-Araldo

Augustus: ore 15,30 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora.

La Serenella: 16 e 21 Orch. Ominetto, canta Sandro Merlini.

Piatone Danzeni Lutrario: Vermont 10,45, 16,30, 21-1 [illegible] Francini

Excelsior [illegible] (via Bogino 17): ore 16 e 21 trattenimenti.

Gardo capol. 13 Valsalice 60-912: 16-21 Orch. Langman c. Gallino.

Augustus Bari 22-3 attrazioni.

De Benedetti: Danze 16,30 e 21.

Club Magenta 11: 16 e 21 danze.

Alhambra: 16 e 21 Orch. Romero.

Salatta 16-21 Or. Maria, Carlerero

Rinaldi [illegible] Italia c. Vittorio 34

Idea Danza p. Statuto tel. 56-470: 16,30 e 21, dopotestro arte varia.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Canti, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19. *Via San Francesco da Paola 17*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destino su Manhattan» H. Maywerth, C. Boyer, G. Rogers.

Astor: «Campane a martello» E. De Filippo, Y. Sanson, G. Lollobrigida, Locale riscaldato.

Capitol: «Girandola» con Ginger Rogers e Fred Astaire.

Corso: «Lettera a tre mogli» L. Crain, L. Darnell, Ann Sothern. Orario 14,10, 16,15, 18,20, 20, 22,10

Eden: «Canaglia eroica» tecnic Jon Hall, P. Morrison. Loc. risc.

Luxi «Tre settimane d'amore» technic. Allee Faye, Carmen Miranda, John Payne Locale riscald

Metro-Cristallo: Matilde, 10,15 premiazione concorso cartoni animati e «Il Cucciolo». Penner, «Il Cucciolo» tecn. G. Peck, J. Wyman.

Reposi: «Il principe delle volpi» T. Power, W Hendrix, O Welles

Torino: 10,30 unico spett. Walt Disney; ore 14 «Nebbie del passato» Mai Zetterling, Guy Bolton sul Canal Grande» di A. Testoni.

Vittoria: «L'isola di corallo» Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, L. Barrymore. Locale risc.

Alessandra: «Scandalo premeditato» Rosalind Russell, W Pidgeon.

Alpi: «Sposarsi è facile ma...».

Ariston: «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland, M. Stevens

Augustus: «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland, M. Stevens.

Fiera: «Il cielo può attendere» technic. Gene Tierney, Don Ameche Ore 13,30 16,40, 17,50, 20, 22,10

Hollywood: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland.

Ideal: «Il cielo può attendere» technic. Gene Tierney, Don Ameche Ore 13,30 16,40, 17,50, 20, 22,10.

Massimo: «Vendicatore di Jess il bandito» technic. Locale riscald

Nazionale: «Vendicatore di Jess il bandito» techn. Tierney, Fonda

Principe: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, W. Beery. Ult. 22.

Statuto: Vendicatore Jess [illegible]

Astri: Naviganti coraggiosi. Ap. 10.

Mignon: In nome della legge. Var.

Olimpia: «Corrida messicana».

Poi Avvent. vien dal mare. Techn.

P. Nuova: «Sotto il sole di Roma»

Regina: Richiamo del Nord. Var.

Romano: «Sepolta viva» M. Vitale e Riviera Ferrero 16,30, 18, 21.

S. Felice 44-077: «Sgarra Parkington» G. Garson, Pidgeon. A. 14,30

Esperia: «Superba creola O' Hara imperiale» Prigioniera segreto. V. (Italiano) Torna casa Lassi (tecn.)

Vinzaglio: «Senza amore» Spencer Tracy, K. Hepburn, Loc. riscald.

Eliseo: «La vedova allegra».

Fenice: «L'assalto» V. Mature.

S. Paolo: «Passaggio Nord-Ovest»

Grigio: «Questa donna è mia».

Oratio (60-521): «Grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck.

Sebidano: «Il buon Samaritano» Gary Cooper e Ann Sheridan.

Orope: 2 marina: I ragazzi, Tech. Radium: In giro con 2 americani e Varietà ore 15, 18 e 21.

V. Veneto: «Passione selvaggia» Gregory Peck. Apertura ore 14.

Astra: «Principe Ribelle» M. Lotti.

Bernini: Mura di Carico, Darnell

Ciborio: «Frankenstein contro uomo lupo e Ridolini Boogieman»

Esedinor: «Destinazione Tokio».

Odeon: Il canto del deserto. Techn.

Stari: «Atlantide» Maria Montez, J. P. Aumont. Locale riscaldato.

Adua: «Cielo giallo» G. Peck.

Aurora: «Notti d'Oriente» (techn.)

Brosses: Una donna dimenticata. V. Fortino: «Appuntam. Miami» Riv. Vougi-Alberti: Donne congresso.

Nord: Bella delle Tuboa (techn.)

Palermo: «L'ostaggio» E. Flynn.

Sociale: Luna senza miele. Techn.

Umbria: «I diavoli rossi».

Colosseo: «Gran premio» technic.

Italia: «Enamorada» M. Felix.

Piemonte: La fucciola. Mc Donald

S. Carlo (Nichelino): «Stirpe dannata» technicolor.

Spezia: «Vento selvaggio» (techn.)

Apollo: «Destinazione Tokio».

Diana: «Enamorada» M. Felix.

Dora: Fiera delle illusioni. Power

Edera: «Guglielmo Tell» G. Cervi.

Lucento: «Amore può aspett.» V

Roma: «Spia del lanciere».

MATTINATA AL TORINO alle ore 10,30 con un programma di cartoni animati di *Walt Disney*.

**BAR DANCING AUGUST

Visita inattesa

— Elvira? — domanda seccata perchè è un nome che non le dice nulla. La voce che il telefono le porta all'orecchio insiste con quel nome, lo grida come un «evviva» con cui par voglia esortarla a chissà quale esultanza; e alfine ridesta il ricordo di un volto che la turba. — Elvira Gemma? — chiede Giulia con voce alterata. — Sei tu? Oh, cara Elvira. — Il turbamento diventa affanno, le offusca gli occhi e la mente, le impedisce di cogliere il senso delle parole che ode. — Sì, sì — ripete senza sapere a che cosa acconsenta. E quasi a fermare quell'incomprensibile gorgogliare di sillabe: — Perchè non vieni qui? Sei vicino? Allora vieni. Ti aspetto.

Appena ha appeso il cornetto si pente di averla invitata. Volge il capo intorno, guarda il divano col velluto logoro e stinto, i vecchi scaffali coi libri dal dorso qua e là screpolato, le fotografie sbiadite, le antiquate tendine di pizzo, la solita pila di compiti da correggere sullo scrittoio che fu di suo padre; e le pare che l'amica, entrando in quella stanza, debba sentire la mediocrità della sua vita e debba fare la smorfia tra schifiltosa e sprezzante con cui un tempo si ritraeva dalle compagnie che non le sembravano abbastanza scelte o divertenti. Era una smorfia antipatica, che pure dava un che di altero e seducente ai suoi grandi occhi languidi, alle sue labbra carnose che sembravano sempre protese a suggere un invisibile nettare, a tutto il suo corpo snodato che in certi moti bruschi e in certi stiramenti indugiati pareva cosa non sua, con una propria vita indipendente e misteriosa. L'aveva scritto in fronte, allora, il suo destino di creatura vittoriosa e felice. Non aveva mai le ansie e i timori che amareggiavano le altre studentesse: pareva che lo studio e il miraggio della laurea non avessero per lei nessuna importanza, che ella aspettasse un segno per spiccare il volo verso una vita più sua, tutta aperta a un avvenire libero e gioioso. E lo spiccò, il volo, quando incontrò l'uomo che quell'avvenire la offriva. Giulia ricorda ormai senza amarezza che quel pittore prima era innamorato di lei. Ricorda come insisteva perch'ella andasse a posare da lui per un ritratto; e come, una sera di nebbia fitta, alla stazione, mentre aspettavano il treno che doveva portarla al suo paese per le vacanze di Natale, egli le cinse la vita e poi la baciò sulle labbra; e il fervore ch'ella ne ebbe, e la spontaneità con cui gli promise la visita che prima gli aveva sempre negata. Ma quando tornò in città, egli era già fuggito con Elvira all'estero. Poi, a distanza di anni, leggendo il suo nome sui giornali, immaginava la vita splendida di Elvira, compagna di un artista celebre, ancor più bella di com'era stata ragazza, e del tutto ignara delle fatiche e delle angustie di tante sue compagne.

Se la immagina ancora così, e quando ode il suono del campanello deve fare un grande sforzo per dominare l'agitazione che la invade. Non riesce a veder bene, nella penombra dell'anticamera, la donna vistosa che l'abbraccia: sprofonda nella morbidezza della sua pelliccia, è penetrata tutta dal suo caldo profumo di gardenia. Soltanto quando sono sedute nello studio, lo sguardo a poco a poco le si è illimpidisce ed è attratto dalle grasse dita di Elvira, cariche di anelli. Dietro quelle dita vede un corpo troppo formoso e indovina la rigidezza del busto che lo stringe; poi finalmente solleva gli occhi, guarda il viso, e a stento frena un moto di meraviglia o di ripulsione, tanto lo vede sfatto e invecchiato per sotto il trucco accuratissimo.

— E tuo marito? — le domanda per darle un segno d'interesse senza farle notare che non ha ascoltato il profluvio delle sue parole.

— Eh, son cinque anni ch'è morto, poveraccio.

— Morto? Ma se ho letto recentemente che c'è stata una sua mostra non so dove.

Elvira sgrana gli occhioni di miope:

— Una mostra? — Ad un tratto scoppia a ridere: — Tu pensi a Pietro, scommetto. Ma non lo sposai mica, Pietro. Sarei stata fresca. Un bell'uomo, non c'è che dire; ma vita grama, cara mia. Mio marito aveva una delle prime sartorie di Parigi. Mi lasciò un bel grazioletto, non fo per dire. Ma ci vogliono tanti soldi, oggi. Sono venuta anche per questo: voglio vendere la casa che mi lasciò quella mia zia che tu conoscevi. Tu non hai un'idea di quello che ci vuole a Parigi per tener su una casa come si deve e coltivarsi le amicizie. Se non servi pranzetti saporiti, cara mia, addio amicizia. Gli uomini vogliono mangiare bene. E io senza amici non so vivere. Fin che son giovane... Che vuoi dire? Siamo ancora giovani, cara mia. Mi fanno ridere tutte queste gagarine di vent'anni. Tu fai male a non tingerti i capelli. E rossetto, non ne usi? Te ne regalerò uno che è una meraviglia. Puoi baciare un'ora di seguito: intatto, labbra perfette. Tu fai la professoressa, mi hanno detto. Eh, certo è interessante. E poi ci arrevi la vocazione, ricordo. Non ti ho mai dimenticata, sai. Oh, che ridere: credevi che avessi sposato Pietro? Con Pietro parlavamo spesso di te. Un po' di rimorso, sai, l'avevo. Ma poi seppi che tu non ci pativi. Mia cugina mi scrisse che non eri mancata a una sola lezione. Io avrei dato fuoco all'Università. Be', meglio così, mi dissi. Perchè il rimorso l'avevo davvero, sai! Ma io sono fatta così: se vedo un bell'uomo innamorato di una mia amica, non resisto alla tentazione di portargliela via. E' più forte di me. E poi alle amiche lo dico chiaro perchè sappiano guardarsi. Sono leale, io. Se quel bambinone di Pietro non mi fosse capitato davanti, la sera che tu partisti, con gli occhi imbambolati, e non mi avesse fatto capire...

Giulia ha l'impressione di essere avvolta da qualcosa di vischioso e di maleolente. Un'ira violenta le contrae le dita, le serra i denti, le dà la voglia di percuotere quel volto che nel riso si fa osceno. E' certa che da un momento all'altro colpirà quelle grosse labbra scarlatte con il portacenere d'alabastro ch'è sul tavolinetto accanto a lei, e sente già i denti che si spezzano, vede colare il sangue sul mento e sul vestito. Balza in piedi, spaventata, tremante. Balbetta una scusa, dice che deve andare al piano di sopra per una cosa grave di cui s'è scordata; e riesce a mandarla via con la promessa che si vedranno ancora e staranno a lungo insieme.

Si butta sul divano, ed è come se attraverso il suo corpo passasse una scarica elettrica potente: si torce tutta e per non gridare deve mordersi le mani. Poi, a mano a mano che si calma, le cresce lo spavento per quello che ha provato e prova ancora. Ma che cosa di nuovo le ha detto in fondo Elvira? Possibile che ella rimpianga, ora, quell'uomo il cui ricordo già da tanti anni non le dava il minimo turbamento? Le ha fatto forse un'impressione così forte l'aver saputo che Elvira glielo portò via deliberatamente? No, non è questo, non è soltanto questo. E' il sentire che cosa fu realmente per lei la fuga di quei due: una umiliazione profonda che ha pesato su tutta la sua vita. Si è creduta brutta, non amabile; ha scambiato l'amore per il timore di deludere e di essere abbandonata come allora; e per nascondere l'ansietà segreta si è imposta un'altezza che a poco a poco l'ha come imbalsamata in una rinuncia che nell'intimo la soffocava. Ma di tutto questo aveva finito col rendersi conto anche prima, sebbene in modo assai confuso. Altra è la causa principale dell'ira di poc'anzi, di quell'impulso di colpire a sangue Elvira sulla bocca. Rivede il suo viso e sente che l'ira la rinsacca. Ricorda a un tratto l'urto che ha avvertito quando Elvira diceva: «Fin che son giovane... siamo ancora giovani...». Nella compiaciuta malizia di quel momento il suo viso era ripugnante, aveva qualcosa di funereo. Ora capisce che guardandolo ha sentito d'essere vecchia, ha sentito che per lei la vita, quella che una donna giovane chiama vita, era veramente finita. «Ecco, è questo, questo», si ripete; e le pare che le rinunzie di tanti anni siano state un nascondersi per gioco, un continuo rimandare fiducioso. Ora non c'è più da rimandare. «Finita, finita». Ne ha uno stupore immenso, e il senso di un vuoto smisurato, un vuoto che le dà la vertigine.

Trasale udendo il campanello del telefono. A tentoni cerca il cornetto, se lo accosta all'orecchio. E' un suo scolaretto che le chiede se può venire per la lezione prima dell'ora stabilita.

— Sì, caro, vieni, vieni subito — Giulia risponde con impeto; e piange pensando agli occhi ceruli di quel bimbo che tra poco sarà lì, davanti a lei, attentissimo alle sue parole.

Giuseppe Lanza

Curiosa giacca a vento in seta per pomeriggio; la collana, i guanti neri, una camicetta ricamata a foglie d'oro danno un carattere di lusso all'abbigliamento quasi sportivo

MUSEO DI FANTASIA A OAK RIDGE

Ove si vede il mondo che sarà

Gli atomi sono così piccoli che a contarne per cento anni non coprireste la cruna di un ago - Cannoni puntati contro un sistema solare... - Quello che l'energia nucleare promette - Speriamo bene! - Industria, agricoltura, medicina e una grande dedica alla pace

(Dal nostro inviato speciale)
Oak Ridge Atomic City, nov.

Di musei atomici ce n'è uno solo al mondo; per visitarlo bisogna venire a Oak Ridge, nella città atomica. E' un museo sorprendente, nel quale spira un'aria terribilmente nuova, al contrario di quanto suole avvenire nei musei normali in genere, nei quali, per essere giusti, spira quasi sempre un'aria vecchia, se non addirittura decrepita.

Ma, intanto, che cosa dicevo può radunare, catalogare, conservare ed esibire secondo una storica cronologia un museo atomico? Che cosa, dico, di concreto, di visibile, di palpabile! La teorie della fisica nucleare non offrono certo "pezzi" che possano corredare le sale d'un museo, mentre la pratica della disintegrazione dell'atomo non è manovra, diciamo così, che possa essere fatta con poco.

Cose senza corpo

Ci si domanda come si fa a mostrare l'atomo? In un museo di sciabole si mostrano, appunto, sciabole (dalla più antica alla più moderna); in un museo di automobili, automobili; in un museo di elettricità, pensiamo, si possono mostrare delle scintille elettriche ecco a proposito, sia pure prodotte da una elementare macchina elettrostatica a manovella. Ma l'atomo? Chi lo vede? Chi lo tocca? Chi ne sente l'odore, chi ne gusta il sapore? Dov'è, che forma ha, che colore? E come si rompe? Possiamo assistere alla frattura dell'atomo? No. Collezionare frammenti di atomi messi in pezzi, così come collezioniamo frammenti di anfore antiche, accomodandoli in vetrina e scrivendoci sotto: "schegge dell'atomo tale, rotto per la prima volta nei laboratori tali, dagli scienziati tali" eccetera eccetera? No. Dire museo atomico è un po' come dire, non so, museo del solletico: si può prendere il solletico e metterlo in una teca di vetro? Eppure gli americani di Oak Ridge hanno fondato — e gestiscono — un museo atomico, un museo vale a dire di qualcosa che non ha dietro di sè una storia vera e propria e dentro di sè un vero e proprio corpo.

Innanzi tutto in codesto straordinariamente nuovo museo si vedono gli atomi: begli atomi, grassi e grossi, addirittura giganteschi, addirittura mostruosi. (In realtà non si tratta di un museo, bensì di una mostra didattica, di una pratica lezione volgarizzata a un pubblico di profani, e cioè agli abitanti una tecnici della città atomica, funzionari, impiegati, operai ausiliari, poliziotti e simili, perchè abbiano una qualche idea e un qualche orientamento a proposito del mondo nuovo nel quale la sorte li ha condotti a vivere). Il museo atomico potrebbe definirsi il museo delle cose invisibili come sembrerebbero se si potessero vedere.

Da Democrito ad Einstein

Gli atomi per es.: le sale del museo sono popolate di grappoli di palle multicolori, qualcosa come quei grappoli di palloni di vescica colorata che si vendono per i bimbi nei giardini pubblici; ognuno di codesti grappoli di palle è l'atomo come apparirebbe se si vedessero i protoni — i corpuscoli cioè formanti il nucleo — e i neutroni — i satelliti del nucleo, cioè). Così ad ogni canto si vedono dei "sistemi solari" per le scuole, vale a dire quei tali apparecchi di cartapesta e fil di ferro che rappresentano il sole — una sfera argentata al centro — e i pianeti attorno ad esso costituiti dalle palle in fil di ferro. Ebbene ognuno di questi sistemi solari è, al museo atomico, l'atomo con, appunto, il nucleo (il sole) e i neutroni che gli gravitano attorno in orbite planetarie (i satelliti).

In fondo il museo atomico di Oak Ridge è un poco una applicazione ai musei del metodo Montessori. Ed ecco, per esempio, vicino a quei grappoli di palle o a quei sistemi solari voi leggete: "Il nucleo è in miliardesima parte della grandezza dell'intero atomo, vale a dire nei confronti dell'atomo intero ha la stessa proporzione che avrebbe un grappolino d'uva messo a confronto delle 267 mila miglia quadrate della superficie del Texas". E leggete ancora: "L'atomo è così piccolo che se voi potesse contare atomi dal giorno della vostra nascita al giorno nel quale avrete compiuto cent'anni, ininterrottamente, il numero degli atomi contati non basterebbe a coprire la cruna d'un ago". (Fatto questa parole appare la figura di un neonato che comincia a contare e quindi quella di un vecchio in camicia da notte e barba bianca, sempre contando).

In parole povere, la sfera dell'unico museo atomico del mondo è insomma quello di mostrare i primordi della concezione dell'immensamente grande nell'immensamente piccolo, e stabilire che il sistema solare è nell'atomo, che l'energia solare è energia atomica e che per frangere l'atomo bisogna frangere il sole (il nucleo). Una riassegna storica ragionata più che un museo, dalla definizione di Democrito alla legge di Einstein.

Siamo arrivati a questo

La sezione del museo nella quale, sempre a mezzo di cadaveri giganteschi e goffi atomi simbolici, si mostra come l'inglese Rutherford usando per la prima volta nel 1919 il bombardamento con elementi radioattivi, riuscì ad aggiungere un protone al nucleo del nitrogeno (composto di 7 protoni) ottenendo l'ossigeno (il cui nucleo è appunto composto di 8 protoni) fa battere di profonda emozione il cuore del visitatore: la «prima trasmutazione artificiale degli elementi» così ottenuta da Rutherford altro non è se non la realizzazione del sogno degli alchimisti, creare artificialmente un elemento. «Siamo arrivati a questo, — dice il museo, — era atomica: l'uomo fabbrica l'oro».

Bizzarro museo! Il reparto artiglierie atterrisce, nonostante che i «cannoni» veri e propri non ci siano, ma le sole mostrine solamente gli schemi del loro teorico funzionamento: anche il primo ciclotrone del dottor Lawrence, da esso usato per la prima volta in California nel 1930 per sfracellare l'atomo con tiri della potenza di tre milioni di volt. Ed ecco il betatrone, cannone capace di 100 milioni di volt; e il sincrotrone capace di 300 milioni di volt. In realtà artiglierie del genere sono rivolte contro un bersaglio tanto mai piccolo da essere altro che impensabile, direi inefabile nel senso greco della parola, indicibile. Ma non dimentichiamo che quel bersaglio così piccolino è il sole, non dimentichiamo che quei cannoni sono rivolti contro un autentico sistema solare!

Un bersaglio ineffabile

Bizzarro museo di un'era nuova, rarefatta, direi trasparente, nella quale lo stesso concetto di tempo sembra frantumarsi e dissolversi. Museo nel quale il passato si confonde col futuro. Sì, sì, una gran parte del museo atomico di Oak Ridge si riferisce a fatti che saranno, all'uso che si farà della energia atomica. Non a caso su una parete di codesto stabilimento da mondo ultralunare (non so realmente quale altro aggettivo adoprare) si leggono queste parole: «The full use of atomic energy lies before us», Pieno piano dell'energia atomica sta dinanzi a noi.

Ecco il grande reparto che mostra quali saranno gli impieghi dell'energia atomica nell'industria (dall'uso attuale degli isotopi radioattivi alla propulsione dei motori di domani con energia atomica); ecco la sezione dell'energia atomica nell'agricoltura (impiego di domani); ecco la sezione dell'energia atomica nella medicina, con un particolare riferimento alla terapia del cancro: qui le dimostrazioni assumono una parvenza spettrale che ha una sua intima poesia scientifica; la lastra radiografica ha un sapore di quadro surrealista, e la sezione d'un rene, o la chioma di vene irradiantesi da un organo, in quella cornice di macchinari di domani destituiti di ogni riferimento logico al mondo nel quale oggi viviamo, parlano un linguaggio poetico, dico, in un senso definitivamente nuovo. Ecco la mostra degli effetti biologici delle radiazioni; e il fosforo negli isotopi; e gli usi radiologici eccetera eccetera.

Al contrario di tutti i normali musei, i quali alla fin fine sono delle mostre sistematiche di cose attuate, il museo atomico è un poco una mostra fantastica di cose potenziali. Mentre un museo normale catalogo e conserva lo «ieri», il museo atomico catalogo e prospetta il «domani». Un museo normale è una testimonianza. Il museo atomico è una promessa e, un poco, una speranza. Sulla porta d'ingresso d'un museo normale si potrebbe scrivere tranquillamente la iconica dicitura: «Così fu». Sull'ingresso del museo atomico non si potrebbe scrivere altro se non: «Così sarà». (D'altro canto, poteva il museo atomico mostrare i morti di Hiroshima e Nagasaki? Le ustioni spaventevoli del giapponese Kikkela, vittima numero uno della bomba atomica numero uno?). Nella sala che precede l'uscita si legge una grande dedica alla pace. Anche questa è una speranza, una cosa che sarà.

Una bizzarra faccenda il museo delle cose che saranno. Ma tutta l'aria d'una contraddizione in termini.

Virgilio Lilli

Sul trono di Monaco è salito Ranieri III

Il Principe augura armonia e pace ai suoi sudditi, e agli altri popoli - Anche qui c'era un pretendente - I quattrini del Casino

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco Principato, 18 novem.

Ranieri III, erede per testamento del defunto Luigi II, in seguito alla rinuncia di sua madre Carlotta, figlia del principe scomparso, è salito oggi sul trono.

All'interno del palazzo che si erge sulla rocca, nel vasto cortile d'onore pavesato di bandiere bianche e rosse, all'ombra della torre di Santa Maria, sulla quale sventola il gonfalone del principe, sono affluiti gli alti dignitari del principato, le corporazioni monegasche e le civiche rappresentanze. Anche il popolo — poco più di duemila persone ammassatesi per tempo malgrado la fitta pioggia — è stato ammesso ad assistere alla cerimonia, dietro i cordoni del servizio d'onore, tenuto dai pittoreschi carabinieri nelle uniformi a due colori, variopinte di alamari e di buffetterie con in capo il casco piumato e componenti un quadro di sapore ottocentesco.

Discesa dalla Galleria d'Ercole, affacciatosi sulla vasta scalea che porta al cortile, accolto da una lunga acclamazione, il principe ha ascoltato un breve discorso del Presidente del Consiglio Nazionale Carlo Bellando De Castro e quindi ha ricevuto dalle mani del sindaco di Monaco, Carlo Palmaro, l'omaggio simbolico delle chiavi della città che il dignitario gli recava sopra un cuscino. I due personaggi hanno porto al principe l'assicurazione della fedeltà perenne ed assoluta dei monegaschi, terminando il loro dire col grido: «Viva Ranieri III!». Ad essi il principe, che è un bel giovanotto moderno e sportivo dal carattere affabile, ha risposto con una breve allocuzione, nella quale ha auspicato la collaborazione e l'armonia fra tutti i sudditi, augurandosi che sull'esempio del piccolo principato anche il resto del mondo trovi la pace e la fratellanza.

Dopo la cerimonia politica è stato celebrato, nella cattedrale, presente il vescovo marchese Pierre Riviere, un ufficio religioso e cantato il *Te Deum*. In entrambe le cerimonie egli era attorniato dalla madre Carlotta, dalla sorella Antonietta e aveva alla sua destra il padre, principe Pietro di Polignac. Questi è diventato il consigliere del figlio, dopo essere stato per lunghi anni lontano dal principato per ordine del defunto Luigi II a motivo dei suoi disaccordi con la moglie. La sua presenza a corte ha fatto correre molte voci intorno a un mutamento d'indirizzo del minuscolo governo.

Sinora però il più grave problema che Ranieri ha dovuto affrontare, è stato quello di contrastare il passo a un pretendente al trono monegasco, il marchese di Ghabrillan, appartenente al ramo terzogenito dei Grimaldi, che vantava diritti in seguito alla rinuncia del ramo secondogenito, e soprattutto pretestando la non legittimità della principessa Carlotta, madre di Ranieri, e soltanto figlia naturale di Luigi II. Il marchese, già più che settantenne, non aveva trovato a Monaco alcun appoggio fra la popolazione, ma chi veramente lo scoraggiò nei suoi tentativi fu il presidente Auriol, il quale non diede alcun seguito ai suoi reclami. Ora la Francia, come si sa, è protettrice del principato. Da essa dipende anche la questione della successione, oggi definita nettamente con la salita di Ranieri al trono.

Un altro problema, che il nuovo sovrano deve invece ancora affrontare, è quello delle finanze del principato, attualmente in seria crisi per la diminuzione dell'afflusso turistico e per la grave concorrenza che i casinò francesi fanno a quello di Montecarlo. La più antica e celebre casa da gioco d'Europa, per una convenzione di 99 anni stretta da Alberto I bisavolo di Ranieri con la Société des Bains de Mer di Monaco, non dà più i redditi passati che avevano consentito al governo di non istituire nè imposte nè tasse a carico dei cittadini. Alla morte di Luigi II si è quindi diffusa la voce che il principe volesse rivedere la quasi secolare convenzione, valendosi appunto di una clausola per cui quel contratto può essere reciso con l'avvento di un nuovo principe sul trono.

Qualche società (taluni parlano perfino di imprese americane) pare abbia già fatto pervenire la sua offerta per assumere la nuova gestione del Casinò, presentando anche dei programmi di rinnovamento e di iniziative in campo turistico. A questo proposito la proclamazione di Ranieri avvenuta oggi può essere provvidamente foriera di novità.

a. n.

Il ciclista Di Paco prosciolto in istruttoria

Parigi, 19 novembre.

(m.) Il ciclista italiano Raffaele Di Paco, residente a Parigi, è stato prosciolto dal giudice istruttore dall'accusa di complicità avanzata contro di lui dai quattro ladri che nel mese di agosto derubarono l'industriale italiano Salvati, noto fabbricante di mobili, suo suocero. Quel giorno, una domenica, il Salvati si era recato al cimitero insieme con la famiglia e Di Paco si trovava solo nell'ufficio. Un tale José Mattias, spagnolo, che il Salvati aveva già impiegato come verniciatore per parecchi anni, entrò per salutarlo e, imprudentemente, Di Paco gli disse che quel giorno non avrebbero pranzato in casa e sarebbero rimasti assenti una buona parte del pomeriggio. Non poteva pensare che il Mattias, il quale dimostrava un certo attaccamento ai Salvati, avesse intenzione di derubarli. D'altra parte anche il guardiano, che partecipò al furto insieme al nipote e a un certo Bianco, era a conoscenza dell'assenza dei padroni.

Il furto fruttò ai ladri circa tre milioni di franchi fra gioielli e denaro contante. Probabilmente credevano di trovare molto di più, poichè la ricchezza dei Salvati è notevolissima. Arrestati i colpevoli, meno il Bianco riuscito a fuggire in Italia, dichiararono che «il colpo» era stato indicato dal Di Paco. Speravano, evidentemente, che compromettendolo, la famiglia non avrebbe sporto querela.

Ma Di Paco negò e la querela venne presentata lo stesso. Ricevendo una lettera del commissario di polizia in cui gli diceva che la faccenda era stata messa agli atti, il Bianco ritornava recentemente in Francia, credendosi al sicuro; viceversa era subito arrestato e le sue dichiarazioni, che non concordano affatto con quelle degli altri ladri, hanno permesso di far risaltare l'innocenza di Di Paco.

Non è la prima volta che il Salvati è vittima di furti e di persecuzioni. Quanto a Di Paco, che ebbe anni di celebrità prima della guerra, non riesce a rinunciare alla bicicletta. Fra poco partirà per Buenos Aires con la moglie e la figlia quindicenne, per disputare una «Sei giorni».

La tragedia del padre che ha ammazzato la figlia

Prima di morire in poche righe ha chiesto perdono

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 19 novembre.

Oggi, tra le undici e mezzo, giorno, l'autorità giudiziaria ha eseguito un sopraluogo nella tragica cascina Pistona, dove ieri Alfredo Ansalone di anni 54, uccideva con un colpo di fucile una figlia Franca, di circa 18 anni, togliendosi quindi la vita.

E' una malinconica giornata di novembre, tra quelle dell'autunno nero, quando la natura vuol sottolineare a colori pesanti il tramonto dell'anno, e tutte le cose piangono, con pioggia e nebbia. Degna cornice del quadro lugubre.

Il cadavere di Franca Ansalone è tuttora in cucina, nel punto preciso in cui ieri cadde. Lo ricopre un lenzuolo. Tutt'intorno, sangue raggrumato. Ella stava preparando, per la cena, pasta fatta in casa, mediante una delle solite macchinette, quando un colpo di fucile, sparato a circa un metro di distanza, l'ha raggiunta sotto la spalla sinistra, fulminandola. Era un fucile da caccia calibro 12, appartenente ad uno dei figli dell'Ansalone.

Il fucile era caricato a grossi pallini, i quali, data la breve distanza, han fatto proiettile unico, all'arrivo, per la grossezza di circa una noce, sparpagliandosi quindi nel raggiungere prima un polmone, e poi il cuore. Nessun foro di uscita.

Ugualmente ricoperto da un lenzuolo, il cadavere dell'Ansalone è al piano superiore, disteso in un letto. Egli vi si era alluogato, adagiando accanto a sè il medesimo fucile, con la bocca presso il mento. Tutto il viso è saltato via. Anche qui, la morte è stata istantanea.

L'autorità giudiziaria, esaurite le formalità di legge, ha dato il nulla osta per la rimozione dei cadaveri ed il loro seppellimento; non si esprime sulle ragioni del duplice delitto.

Allo stato attuale delle conoscenze, si parla di un «onore» da tutelare, e tutelato alla rustica. Le cose starebbero così: la Franca, rimasta orfana di madre all'età di 4 mesi, fu presa in custodia e allevata a Pontecurone da una zia materna, presso la quale rimase fino a due anni orsono. Da allora venne, e si fermò, nella cascina.

Era una ragazza contenta, bruna, carina e, soprattutto seria. La lingua più pettegola non avrebbe potuto trovar nulla da ridire sul conto suo. D'altra parte, la cascina Pistona è anche fuori mano, al riparo da possibili amorucci segreti.

Ma l'Ansalone, prima di decidersi alla sua duplice follia, oppure tra un atto e l'altro della follia stessa, ha scritto a lapis, senza firma, sul rovescio di qualche cosa che ricorda un testamento, poche righe, delle quali non è dato sapere che il senso. L'esatta conoscenza del testo sarebbe forse più utile, ma dobbiamo contentarci di quello che abbiamo. In queste righe è detto che l'Ansalone, recatosi ieri da un medico di Alessandria (s'ignora chi sia) abbia appreso che sua figlia, neppure ventenne, avrebbe dovuto avere un bambino fra quattro mesi. Per la «vergogna» che gliene sarebbe derivata, egli ha pensato di «non poter sopravvivere», e domanda perdono («Perdonatemi»).

Che l'Ansalone sia stato ieri ad Alessandria è certo. E' non meno certo che egli sia ritornato a mezzogiorno, in autocorriera; che abbia mangiato come sempre, senza che nulla tradisse la sua intima tragedia, e senza che poi ne abbia messo al corrente i suoi figli maschi; è anche da escludere che, tra padre e figlia, si sia svolta qualche scena drammatica, perchè il colpo di fucile fu sparato a tradimento. E allora?

V'è qualcosa di oscuro. Gli interrogativi sono legittimi. Da quali indizi l'Ansalone fu mosso a recarsi da quel medico? Quale sospetto, o ragione, gli ha suggerito quel passo? Che sapeva egli, di sua figlia? Viene fatto di domandarsi che mai era successo; quale torbido precedente possa avere l'orrendo delitto.

a. a.

Un violino Guarneri pagato 10 dollari

Toronto, 18 novembre.

Un ladro ha rubato ieri sera un violino Guarneri stimato circa 25 mila dollari e lo ha rivenduto stamane per soli 10 dollari. La polizia è però riuscita ad identificare rapidamente il ladro e soprattutto a ricuperare il prezioso strumento: si è stato immediatamente restituito al proprietario, il celebre violinista Goza De Kresz.

LA MORTE DI JAMES ENSOR

Un pittore allucinato

Ostenda, 19 novembre.

All'età di 88 anni è morto, in seguito ad attacco cardiaco, il noto pittore James Ensor. Era nato a Ostenda nell'aprile del 1860.

Scompare col quasi novantenne James Ensor una delle figure massime dell'arte contemporanea: anche se la capricciosa attualità altri nomi facesse correre di questi tempi su molte bocche, s'avesse un po' dimenticato. Ma possiamo essere sicuri che fra alcune decine d'anni egli avrà nella mente di tutti quel posto che gli compete, e che gli sarà stato senza dubbio riconosciuto dai numerosi visitatori dell'ultima Biennale veneziana, dove nel padiglione belga erano riunite alcune tele dell'artista, che facevano stupire per la modernità della concezione e l'audacia coloristica, quando ci si avvicinava a legger la date, e si decifravano un 1890, o giù di lì.

Fu in effetti, questo strano e felice miscuglio di razze, nato di padre inglese e di madre «belga ma raffinatamente spagnolizzata» come egli abbe a scrivere, di una precocità singolare. In musei e collezioni private si conservano la sua prima opera, datata 1876, quando egli era appena sedicenne, e che sono di una abilità e maturità singolari. Per qualche anno egli operò nell'ambito di un'arte che si potrebbe tenere per parallela a quella della cerchia impressionista, e che era impressa di un realismo derivato dal Courbet e da Manet: ma presto egli entrava nella via di una propria originalità, in cui gli si sarebbero potute trovare sì delle ascendenze, nei punti più lontani e disparati della storia artistica, ma nessuna parentela immediata. Forse anche per questo egli non era da qualche tempo all'apice della notorietà spicciola, in quanto non seguì e non fondò scuole nè movimenti, forte di una personalità spiccatissima che egli sviluppò traverso a un lavoro di decenni, nella più varie e audaci direzioni.

Da buon fiammingo, egli amava la materia pittorica densa e ricca, succosa, che egli lavorava come una pasta fermentante, espressiva già di per sè, per il lavorio del pennello che la solcava e la scolpiva quasi. Ma quel suo realismo quasi urtante a forza di evidenza non era che un mezzo per giungere alla espressione di un mondo di sentimenti, violento, esasperato, pieno di amarezza e di irrisione per ogni forma di mediocrità e di filistelismo: tanto che un critico potè riassumere la sua carriera pittorica entro la brevità di una formula «du réalisme au surréalisme». Ma il suo surrealismo non era certo quello gelido del Dali e compagni, semmai gli si potrebbe avvicinare Chagall per la delirante fantasia, o Grosz per la violenza della revulsione contro ogni brutalità osservata nel mondo suo contemporaneo. Era religioso di una religiosità infiammata e corrucciata, che diede origine a una delle sue tele più famose, l'«Ingresso di Gesù Cristo a Bruxelle», enorme dipinto che fa pensare alle cose più allucinate e furenti di un Goya: affinità che non si limita qui, ma che persiste in buona parte della sua opera, specie dove insceva maschere macabre e oscene, agitate dal moto convulso di una sorta di danza della morte. Un'altra delle sue ossessioni, oltre le maschere, erano gli scheletri, che egli rappresentava vivi di una vitalità elettrica e vendicativa.

Per questo suo gusto di fantasie macabre e allucinate, era anche stato avvicinato a Gerolamo Bosch, mentre il movimento formicolante di certe sue scene di folla richiamava irrealistibilmente il nome di Breughel. Ma qual che di più singolare si nota nelle sue opere, subito dopo un primo periodo in cui dipingeva in tonalità relativamente scure, è che queste scene sinistre e deliranti sono scavate, per così dire, entro una materia colorata di toni chiarissimi, squillanti, come la note strazianti di una tromba argentina. Il mistero nella chiarezza si potrebbe definire questa sua pittura, in cui egli dimostrava un dono prodigioso di dare una anima, un'espressione intensa tanto da essere quasi insopportabile, revulsiva, agli esseri abitualmente più ottusamente inerti, pesci morti e flaccidi, conchiglie, fruiti di mare, oggetti inanimati. Tra i suoi quadri più famosi è *La Raie* (la razza, pesce romboidale). Espressionista, dunque, assai prima che l'espressionismo nascesse.

Oltre che pittore, l'Ensor fu anche un magnifico incisore, le sue acqueforti sono altrettanto libere e pungentemente originali che quelle di Goya. E non solo: nato sotto la stella simbolista, la musica lo attirava potentemente, e la poesia. In musica scrisse «La Gamme d'Amour» su testo poetico proprio: e come prosatore era violento, nervoso ed efficace come certi famosi polemisti del tipo Léon Bloy, o Léon Daudet: e spesso, occorre dirlo, altrettanto ingiusto.

a. r.

Abbatte cinque camosci nello spazio di pochi minuti

Aosta, 18 novembre.

Una caccia di eccezione ha fatto il suo campione di sci e alpinista Pietro Maquignaz da Valtournanche, il quale, sulle montagne di Torgnon, nello spazio di pochi minuti, riusciva ad abbattere l'uno dopo l'altro ben cinque grossi camosci. Il fatto, oltre rappresentare un vero record, permetterà al Maquignaz di fare un'abbondante provvista di «mocetta», la tanto caratteristica e ricercata carne, prima posta sotto sale e poi disseccata al vento, che i valdostani classificano fra i cibi maggiormente prelibati e che va facendosi sempre più rara anche per la scarsità degli esemplari della superba fauna alpina.

OFFERTA AL PUBBLICO
DI 6.000.000 DI
OBBLIGAZIONI
1949-1969

"EMISSIONE IMPIANTI IDROELETTRICI LAGHI DI RESIA"

MONTECATINI

SOC. GEN. PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
S. p. A. con Sede in MILANO - Cap. Soc. L. 20.000.000.000

da Lire 1.000 nominali

con godimento 1°-11-1949 fruttanti l'interesse del 6% netto da imposte e bollo per legge non a carico dell'investimento

pagate L. 970 ciascuna

godibile effettivo annuo 6,47%

Queste obbligazioni — la cui emissione è stata deliberata dall'Assemblea della Società tenutasi il 29 aprile 1949 — sono state tutte sottoscritte da un Consorzio diretto dalla:

BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA"

che le offre al pubblico alle seguenti condizioni — più conguaglio degli interessi — con prenotazioni che si accettano, sotto riserva di riparto definitivo,

dal 24 novembre al 22 dicembre 1949

salvo chiusure anticipate, presso le filiali delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO PROVINCIE LOMBARDE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO BANCA ROSENBERG COLORNI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA CESARE PONTI - FRATELLI CERIANA

MONTECATINI
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
S. p. A. con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 20.000.000.000

Milano, 3 novembre 1949

Spett. "MEDIOBANCA"
Direzione del Consorzio di Collocamento per il prestito obbligazionario 6% 1949-1969
MILANO

Con riferimento all'emissione del nostro prestito obbligazionario 6% di L. 6 miliardi Vi segnaliamo:

a) Il ricavo del prestito è destinato a finanziare l'integrazione degli Impianti idroelettrici dei Laghi di Resia e le linee di trasporto in relazione all'utilizzazione dell'energia prodotta.

b) I suddetti impianti, liberi da ipoteche, hanno la producibilità di 600 milioni annui di kWh. Con ciò la disponibilità di energia della Montecatini sale a circa miliardi 1.8 di kWh.

La concessioni idroelettriche a favore della Società hanno tutte durata superiore a quella del piano di ammortamento

Il disegno Vanoni per le finanze locali

Quanto pagano i piemontesi per l'imposta sull'entrata

Roma, 19 novembre.

E' stato integralmente pubblicato il disegno di legge presentato al Senato dall'on. Vanoni, in tema di finanze locali. Come si è detto, una delle principali innovazioni di questo disegno di legge, trovasi nella destinazione del 10 per cento dell'imposta generale sulle entrate agli enti locali (7,50 per cento ai comuni; 2,50 per cento alle province). Questa somma è distribuita in base alla popolazione residente. Approvata la legge, quale ripercussione avrà per il Piemonte questa innovazione?

Gli ultimi dati finora pubblicati in merito al gettito dell'I.G.E., per province, riguardano l'esercizio 1947-48. Allora il gettito complessivo di questo tributo fu all'incirca pari a 190 miliardi di lire. Ogni italiano in quell'anno contribuì a questa imposta per 4033 lire.

Se popolazione e scambi fossero uniformemente distribuiti sul territorio nazionale, ciascun italiano riceverebbe, attraverso i suoi enti locali, 403 lire; per l'appunto quel 10 per cento di cui sopra si è detto. Ma vi sono forti divari tra regione e regione nel gettito, per abitante, dell'I.G.E. Ogni ligure pagò per questa imposta del '47-48 18.225 lire; ogni lombardo 8633 lire; ogni piemontese 6319 lire in media. Sono le regioni che vengono in testa alla classifica; in ultimo troviamo la Calabria, con un gettito medio per abitante di 700 lire e la Lucania con 710 lire per abitante.

Adottato il progetto Vanoni, rimanendo immutati per ipotesi i rapporti manifestati dalle cifre anzidette riguardanti l'esercizio '47-48, si potrebbe concludere che ogni abitante della Lucania paga 710 lire, ma ne riceve direttamente 403, attraverso rimborsi ai suoi enti locali. Otterranno dunque un rimborso indiretto non inferiore al 56 per cento dell'erogato. Press'a poco altrettanto si può dire per la Calabria. Poco meno della metà del tributo è rimborsato agli Abruzzi e Molise.

I piemontesi pagano a testa 6319 lire e beneficiano di 403, sempre attraverso province e comuni, non ottengono neppure il 7 per cento della somma versata allo Stato.

Ci sono però forti interessi nell'ambito dello stesso Piemonte. La provincia di Torino contribuì all'I.G.E. con un gettito per abitante nel '47-'48 pari a 9403 lire; per poco meno la provincia di Vercelli (9018 lire per abitante). I torinesi e i vercellesi ottengono dunque dal progetto Vanoni un ventesimo delle somme versate allo Stato. I novaresi sono a metà strada: versano 6507 lire per abitante. La media del rimborso che spetta ai loro comuni e alla loro provincia è simile a quella dei piemontesi in genere. Ma molto maggiore è la percentuale di rimborso che spetterebbe, sempre adottato il progetto era discusso, agli abitanti della provincia di Alessandria che danno per l'I.G.E. 2830 lire per abitante e quelli della provincia di Cuneo che ne danno poco meno: 2570 lire per abitante. Il rimborso a questi comuni e province è più di un sesto del versato dai residenti. Sale a più di un quinto questo rimborso, per gli abitanti della provincia di Aosta che hanno versato all'I.G.E. 1921 lire a testa; e per gli abitanti di quella di Asti che sono fra i piemontesi all'ultimo posto, versando per l'imposta sull'entrata soltanto 1843 lire a testa.

Come si vede, dunque, la ridistribuzione del reddito, che si otterrebbe dal progetto Vanoni, è tutt'altro che trascurabile.

m. f.

In attesa d'un nuovo processo

La consigliera Marchetto rimessa in libertà

Trento, 19 novembre.

Una nuova pagina si è aperta oggi in quello che è stato definito il romanzo dell'ex-consigliera trentina Clara Marchetto, «leader» del partito popolare tirolese Trentino, condannata nel dicembre '46 all'ergastolo come responsabile di spionaggio militare in favore della Francia per aver tentato di consegnare ad agenti stranieri, alcuni disegni della corazzata «Littorio» in costruzione, avuti da suo marito Antonio Gubitta, disegnatore ai cantieri Ansaldo di Genova. Nel '44 la Marchetto era stata liberata dal penitenziario di Perugia dove stava scontando la pena, da un ufficiale dell'esercito alleato subito dopo la liberazione della città e aveva fatto ritorno nel Trentino. Eletta deputata regionale nel novembre '48, partecipò subito alle sedute del nuovo Consiglio, ma alla fine del gennaio '49, fu improvvisamente arrestata e tradotta al penitenziario di Perugia, perchè era risultato che la condanna all'ergastolo non era mai stata cassata e che la sua liberazione non era legale. Ora le è stata concessa la libertà provvisoria, in attesa della revisione del processo, ed è uscita dal penitenziario.

Un prezioso Stradivario in cambio d'un vestito

Castelfranco Ven., 19 nov.

E' stato scoperto nella nostra regione un vero «Stradivario». Si tratta di un violino recante il famoso marchio di Antonio Stradivari con la data 1721, Cremona. Colui che lo detiene è il maresciallo di marina Amedeo Dionelle, di Rossano Veneto. La storia dello strumento è alquanto romanzesca. Cinquant'anni fa un operaio italiano si recava in Russia per ragioni di lavoro. Fece fortuna, riuscendo anche ad attirare su di sè la attenzione di una principessa moscovita che si invaghì perdutamente di lui. Colmato di doni e favori, il nostro connazionale, dopo vari anni, decideva di far ritorno in patria.

Arrivato il momento del distacco la principessa gli donava l'attuale preziosissimo Stradivario. Conservato per lungo tempo quale cimelio storico ed artistico, il violino successivamente passava in proprietà del figlio del protagonista, il quale, durante l'armistizio dell'8 settembre del '43, per evitare di cadere nelle mani dei tedeschi, si vedeva costretto a dare il prezioso strumento al maresciallo Dionelle in cambio di un vestito borghese.

Un furgone mortuario trasportava la refurtiva

Milano, 19 novembre.

Un insolito mezzo per il trasporto della refurtiva hanno escogitato alcuni ladri due dei quali sono stati oggi scoperti e catturati. Da quasi sei mesi era stato notato un furgone mortuario che faceva la spola quasi ogni giorno da Treviglio a Milano. Era anche stato notato che appena fuori dal paese il macabro convoglio si allontanava ad una velocità insolita per la sua funzione. La spettrale apparizione attraverso il paese divenuta quotidiana impensierì la popolazione perchè Treviglio, per quanto sia una cittadina piuttosto popolosa non ha abbastanza da fornire un sì notevole contributo al cimitero. La pietà quindi divenne curiosità e poi sospetto. Finchè il tenente Signore e il maresciallo Zucca dei carabinieri si misero in testa di vederci chiaro soprattutto perchè una impressionante sequela di denunzie di grossi furti piovevano da qualche tempo alla tenenza locale. Le indagini e gli appostamenti furono lenti e difficili; ma oggi finalmente è stato scoperto che il «furgone fantasma» anzichè andare al cimitero di Treviglio, si dirigeva a Milano. Allora è stato seguito ed è stato accertato che nemmeno al cimitero milanese si dirigeva o faceva scalo in autorimessa o presso qualche impresa di pompe funebri, bensì nel cortile di un edificio privato e vi scaricava ogni ben di Dio; apparecchi radio, macchine fotografiche, biciclette, micromotori, macchine da cucire, saluni, casse di liquori, pezze di stoffa; precisamente la merce che corrispondeva ai furti denunciati di tempo. Due dei ladri, come s'è detto, sono stati arrestati e hanno confessato un discreto numero di furti. Sul furgone però non hanno pronunciato una parola, certo per proteggere la libertà dei complici che sono attivamente ricercati.

Tre condanne a 30 anni per l'eccidio di Niccioleta

Pisa, 19 novembre.

Dopo dieci giorni di discussione, si è concluso oggi alle Assise di Pisa il processo contro otto persone imputate di avere preso parte all'eccidio di Niccioleta (Massa Marittima), avvenuto il 13 giugno 1944, in cui ottantatre persone vennero trucidate dalle S.S. tedesche. Stamane alle 9,30 circa, dopo cioè oltre 10 ore complessive, è terminata l'arringa dell'ultimo patrono della difesa, avv. Massarot. La Corte si è quindi ritirata, rientrando dopo due ore. Pasquale Calabrò, Amello Nucciotti e Luigi Picchianti sono stati condannati a 30 anni di reclusione. Gli altri cinque imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. I condannati sono ricorsi in Cassazione.

Il castello Savoia

E' stato nei giorni scorsi pubblicato che il Castello Savoia di Gressoney era stato venduto per la somma di 120 milioni al signor Giuseppe Cognati di Roma. Questi ci invita a smentire la notizia ed aggiunge: «Io non ho mai acquistato castelli, nè regali nè privati, anche perchè le mie condizioni finanziarie sono quelle normali di un comune commerciante di legname, che nell'epoca attuale deve evitare anche le più modeste spese voluttuarie».

36 MEDICI AMERICANI *affermano* !

dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.

La Cura di Bellezza PALMOLIVE

è semplice come l'ABC:

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.

B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene!

C Ripetete questa insuperabile 3 volte al giorno per 15 giorni.

Questo messaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.

Formato medio gr. 80
Formato regolare gr. 100
Formato bagno gr. 150

505

Il processo agli accusatori del condannato innocente

Il patrono di P. C. chiede una sentenza riparatrice

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 19 novembre.

All'inizio dell'udienza il Presidente ha dato lettura dei verbali in cui sono raccolte le deposizioni testimoniali nel processo del 1938 che si concluse con la condanna del povero Giovanni Galliano a 21 anni di reclusione, di sua moglie a 17 e della madre a 1 anno e sei mesi di reclusione.

Si tratta delle deposizioni della famiglia Montanaro a carico degli imputati. Più tardi, troppo tardi, si comprese che con tali testimonianze false scaricarono i sospetti che pesavano sul Giuseppe Montanaro, il criminale che poco più di un anno dopo consumava un secondo delitto colla stessa tecnica con la quale aveva soppresso il Luigi Galliano.

Si è pure dato lettura della corrispondenza della Frutterolo dal carcere alla propria madre sia prima che dopo la condanna. In queste lettere non protesta con parole semplici e commoventi la innocenza sua e quella del marito e raccomanda i suoi due figlioletti che doveva rivedere solo dopo sette anni di prigionia. Raccontava ieri la povera donna a persone che l'interrogavano sul suo caso, che se non impazzì anche lei fu un miracolo del Cielo che non volle lasciare sole ai mondo le sue due creature.

Un giornale della sera ha pubblicato un riassunto della requisitoria che avrebbe pronunciato stamattina il Proc. Gen. Cottafavi. L'egregio magistrato parlerà lunedì pomeriggio in quanto, com'è uso, stamane ha parlato l'avvocato di Parte Civile Libola.

L'oratore, che fu già difensore della disgraziata famiglia nel processo del 1938 alle Assise di Cuneo, ed oggi difende la riputazione del condannato innocente morto pazzo nel manicomio giudiziario di Montelupo ricorda la singolare vicenda giudiziaria con parola commossa. Afferma che egli sentì tutta l'angoscia di un dibattimento fondato su una quantità di interventi allora misteriosamente ostili, di giudizi strani, di lacune d'istruttoria, d'incertezze, di ecità di periti, senza la condanna dei tre innocenti. Tale condanna ebbe perfino la sanzione della Corte di Cassazione cui invano ricorsero i condannati, perchè nella sua sentenza la suprema Corte dichiarava chiara, scuta, elaborata la sentenza dell'Assise cuneese.

L'oratore si chiede a questo punto come mai il Giuseppe Montanaro, autore di due omicidi per rapina, giunse a tanta criminalità a 18 anni. In quale ambiente familiare visse, in una frazione alpestre di poche casupole a ridosso l'una dell'altra, in una delle quali si volle fosse scoppiato il tremendo dramma famigliare? No, no — esclama l'oratore — Luigi Galliano fu ucciso freddamente altrove in un premeditato agguato.

L'oratore deplora che gli attuali imputati di mendacio e di reticenza, ora che la verità è stata riconosciuta, non abbiano confessato la loro colpa di quel tempo al processo. La imputata Camilla Montanaro, presente impavida e sogghignante a tutte le udienze, ha dimostrato nella la sua anima cattiva, la sua insensibilità al tormento della vedova e dei due figlioletti che invocano la riabilitazione del loro caro perduto. Nella sua arringa il rappresentante la P. C. in un'analisi calda e minuta di fatti le circostanze della istruttoria ha bollato non solo il contegno degli odierni imputati ma quanti concorsero al fantastico castello accusatore. C'è solo una circostanza che può scusare certe cecità e certi giudizi: il delinquente Montanaro aveva 18 anni e si fu disgraziatamente lungi dal pensare che un ragazzo potesse architettare in quella frazione di quattro case un così sconvolgente delitto.

L'avv. Libola ha concluso chiedendo in nome dell'umanità offesa una sentenza riparatrice.

e. m.

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra dei nove scudetti oggi sul campo "granata,,

Ricordi del Genoa e della sua tradizione

Ho conosciuto un Genoa che vinceva i campionati in serie. Li vinceva con tanta facilità, da meravigliarmene quasi. Ogni tanto si fermava, si guardava, prendeva fiato, lasciava che la soddisfazione se la godesse qualcun altro, poi si faceva avanti di nuovo, e tornava a vincere.

Cominciò attribuendosi il primo titolo che si sia disputato in Italia. Non si perdeva molto tempo, allora, per giocare e vincere un campionato. In quella occasione, tutto venne fatto in un giorno, rispettando le norme di luogo, di tempo e d'azione come nel teatro classico. Data: l'otto maggio del 1898; città: Torino; spazio: dal mattino alla sera. Gli iscritti erano quattro, di cui tre della stessa città. L'estrazione a sorte contrappose l'Internazionale di Torino al Football Club Torinese, i due antesignani, i due avi dell'attuale Torino. Vinse, il primo — il «club dei nobili», lo chiamavano allora, — per uno a zero. Poi si incontrarono la Società Ginnastica di Torino ed il Genoa: vinsero i liguri per due a uno. I due vincitori andarono a mangiare in due ristoranti vicini, e tornarono sul campo per la finale. I tempi regolamentari terminarono sull'uno a zero. Un supplemento ci voleva, nelle circostanze: nel medesimo il Genoa riportò la vittoria per un'altra rete. Totale: due a uno. Giunto a Torino al mattino illustre incognito, il Genoa ripresse il treno a sera, Campione d'Italia.

L'anno dopo si andò già più per le lunghe: si cominciò il 2 e si terminò il 30 aprile. E vinse ancora il Genoa ancora contro l'Internazionale di Torino, a Genova e per due a zero questa volta. Poi, nel 1900, si diventò sciuponi in quanto a tempo, forse perchè i concorrenti da quattro erano diventati cinque: prima partita il 4 marzo, finale il 22 aprile. E rivinse il Genoa per uno a zero, sul Torinese, a Torino.

Nella stagione seguente il Milan battè il Genoa in finale per uno a zero. Ma i rossoblu, nuovamente affamati di allori, tornarono subito a farla da padroni: riportarono il titolo nel 1902 sul Milan (sette concorrenti) per due a zero, nel 1903 sulla Juventus (cinque concorrenti) per tre a zero, nel 1904 ancora sulla Juventus (cinque competitori) per uno a zero. Dopo di che si presero un meritato riposo: per tornare al successo in altre tre occasioni più tardi.

I genoani di allora? Spensley, Leaver, Dapples, Pasteur I, Pasteur II, Agar, Favale, Bugnion, Goetzloff, via di questo passo — con un supplemento di nomi nostrani come Rossi, Ghigliotti, De Galleani, Passadoro, Bocciardo.

Ora non ne vince più, di campionati. l'anzianissima società nostra. Ora lotta a denti stretti per allontanarsi dalle ultime posizioni della classifica. Nobile decaduta della famiglia sportiva italiana come i tempi dicci dopo di aver vissuto un'epoca di gloria. Nessun maggior dolore... Sù, svegliati, vecchio Genoa. L'incoraggiamento non si riferisce a nessun particolare incontro: ha per oggetto qualche cosa di più, la tua situazione. Ora che hai tanti soldi, cerca di tornare ad essere forte come lo eri quando non ne avevi punti!

Vittorio Pozzo

I bianconeri a Busto in formazione tipo

Stamane la Juventus parte in torpedone per Busto, dove conta di schierare la sua formazione-tipo. I bianco-neri, molti dei quali sono in predicato per la maglia azzurra, non si nascondono le difficoltà della trasferta, ma sperano ugualmente di dare buona prova. La Juventus si schiererà così: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Picchini; Muccinelli, Hansen, Boniperti, Martino, Praest.

Sul campo di via Filadelfia i granata affronteranno stasera i loro tradizionali rivali rosso-blu. Il Genoa è giunto ieri a Torino con dodici giocatori. Di essi Magni farà da riserva, mentre l'unica variante alla formazione di domenica scorsa è lo spostamento di Castelli a mezz'ala. Inizio ore 14,30.

TORINO: Moro; Tubaro, Toma; Depetrini, Nay, Picchi; Frizzi, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

GENOA: Gualazzi; Pellicari, Bacchini; Tortarolo, Cattani, Bergamo; Boyè, Castelli, Aballay, Alarçon, Dante.

Aperta la lotta elettorale nel mondo del ciclismo

Milano, 19 novembre.

La giornata di domani contiene motivi di alto interesse per quel che riguarda la preparazione elettorale al Congresso delle società ciclistiche, che si svolgerà a Trieste dal 9 all'11 dicembre. Sono infatti annunciate riunioni a Milano per la Lombardia, a Genova per la Liguria e a Bologna per l'Emilia; verranno scelte le delegazioni da inviare a Trieste, e sarà discusso l'atteggiamento da tenere di fronte ai vari problemi.

Al quartiere dei Fedeli all'attuale presidente Rodoni è giunta la notizia che il Veneto si schiererà per Rodoni stesso, mentre incerto è l'atteggiamento della Campania, quello delle Puglie e della Lucania.

Probabilmente vi sarà battaglia grossa domani a Milano; il Comitato lombardo si dichiara deciso a guardare solo alla difesa dello sport ciclistico contro ogni personalismo. L'ottanta per cento delle società lombarde risulta tuttavia favorevole alla rielezione di Rodoni; il rimanente distribuisce le proprie preferenze fra Di Cugno, l'agnosticismo e il conte Mairano, che a Trieste sarà probabilmente il grande avversario di Rodoni nella lotta per il seggio presidenziale.

Pionieri dello sci alla riunione della FISI

Ha iniziato ieri i suoi lavori, a Torino, in una sala dell'albergo Principe, il Consiglio naz. della Federaz. degli sports invernali. La riunione, che si concluderà soltanto oggi, è stata pubblica; e con vari appassionati, maestri di sci e dirigenti, hanno presenziato alla seduta alcuni pionieri dello sci, tra cui l'ing. Boido, Alberto e Giovanni Gamna, Pellegrini e Ambrosio; altri, come il cav. Mario Corti, avevano inviato la loro adesione.

Una delegazione, capeggiata dal rag. Onegllo, si recherà stamane presso l'ex-campione Camillo Pasteri, ricoverato all'ospedale Maria Adelaide, per portare al valoroso atleta l'augurio e il saluto degli sportivi della neve.

Pasquale Gramegna, procuratore del pugile Tiberio Mitri campione europeo dei pesi medi, è morto ieri sera a Milano.

Torino-Parma, per il campionato serie A di rugby, si gioca oggi alle 14,30 al Motovelodromo locale.

Fausto e Serse Coppi si sono affermati sulla pista di Algeri nell'omnium internazionale.

Ginnastica-Cultura, per il campionato maschile Serie A di pallacanestro, si gioca oggi alle 18 nella palestra di via Magenta 11. Le ragazze della Sipra sono ospiti della Ginnastica Triestina.

Il pugile italiano Mola ha sconfitto a Bruxelles per abbandono alla 2ª ripresa il francese Unia, nella semifinale del torneo internazionale dei pesi medio-leggeri.

L'Alessandria gioca oggi contro l'ospite Fanfulla in questa formazione: Giorcelli; Guaschino, Scarsso; Arezzi, Vitto, Pietrazzi; Dania, Cipolla, Rawcliffe, Soffrido, Botgiu.

"LA RINASCENTE,, - Cap. L. 1.000.000.000 - Ris. L. 1.200.000.000

offre per il collocamento in pubblica sottoscrizione un milione di Obbligazioni ipotecarie pari all'importo di L. 1.000.000.000 durata 25 anni

RINASCENTE IPOTECARIE 6%

VALORE NOMINALE . . . L. 1000
PREZZO DI COLLOCAMENTO " 950
GODIMENTO: 1° dicembre 1949

REDDITO EFFETTIVO 6,60 %

RIMBORSO: sorteggio in 21 rate annuali dal 1954;
ESENZIONE da ogni imposta e tassa presente e futura;
PREMI: per complessive Lire 20 milioni: 250 Buoni di acquisto da L. 20.000 da sorteggiare ogni anno per i primi 4 anni, 1950-1953, e spendibili presso i Magazzini «Rinascente» e «Upim» in tutta Italia.
QUOTAZIONE: alle Borse Valori di Milano e Roma.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 15 al 20 Novembre, salvo chiusura anticipata, e salvo assegnazione proporzionale definitiva, presso la Sede Sociale della Rinascente, Milano, Via Carducci 40, e presso gli sportelli dei seguenti Istituti:

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto S. Paolo di Torino - Banca d'America e d'Italia - Banco di Italia y Rio de la Plata - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Banca Agricola Milanese - Credito Commerciale - Banca del Monte di Milano - Credito Varesino - Banca Unione - Banca Privata Finanziaria - Banca Vonwiller - Banca Belinzaghi - Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti - Banca Provinciale di Depositi e Sconti - Banca Cooperativa per il Commercio Serico - Banca Rosenberg Colorni - Banca Milanese di Credito.

NOTIZIE INFORMATIVE:

1. - Con questo Prestito Obbligazionario si completa il finanziamento per la ricostruzione aziendale, ivi compreso il nuovo grande Palazzo di Milano, Piazza Duomo, che sarà ultimato nel 1951. L'avanzamento della ricostruzione permetterà peraltro di riaprire i Grandi Magazzini della Rinascente di Milano già nel prossimo anno 1950.
2. - Fin d'ora sono in funzione 50 Magazzini di Vendita in perfetta efficienza, di cui 4 grandi Sedi «Rinascente» e 46 Empori «Upim».
3. - Questo Prestito Obbligazionario è garantito da ipoteca sui seguenti stabili: Milano, Via Carducci, area metri quadrati 8518; Viale Coni Zugna, mq. 1450; Via Giovenale, mq. 5300; Padova, Piazza Garibaldi, metri quadrati 1500; Firenze, Via Speziali, mq. 1093; Roma, Piazza Colonna, mq. 840; Napoli, Via Roma, mq. 1050; Bari, Via Vittorio Veneto, mq. 615; Messina, Viale San Martino, mq. 950; Cagliari, Via Roma, mq. 1660; nonchè sullo stabile di Milano, Piazza Duomo (nuovo costruendo palazzo), mq. 3211 - Totale 11 immobili, ubicati al centro delle grandi città italiane, con un'area di metri quadrati 26.844, e con un volume attuale di metri cubi 256.721 che salirà a mc. 366.721 colla nuova costruzione ultimata.
4. - Sul predetto patrimonio immobiliare gravano soltanto precedenti ipoteche di primo grado a favore della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per i mutui fondiari e ordinari concessi alla Rinascente, ammontanti complessivamente a L. 1.500.000.000.
5. - L'onere finanziario per il servizio degli interessi e rimborso del capitale richiesto dai prestiti (i mutui di cui sopra e le obbligazioni emittende) rappresenta soltanto il 2 ½ % circa sulle vendite.
6. - Le vendite sono in continuo incremento: nel 1949 si sono triplicate rispetto al 1946. La vendita totale si divide così: 98 % per contanti e 2 % a rate, con trattenute garantite.

Milano, 11 Ottobre 1949.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
UMBERTO BRUSTIO

Emissione autorizzata dal Ministero del Tesoro con n. 112-253

Industria Nazionale Cavi Elettrici

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria il 29 novembre 1949, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Torino, via Banfo 5 (già via Montebianco), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Emissione di un prestito obbligazionario e determinazione delle condizioni e modalità relative; deleghe di poteri.

Deposito azioni entro il 23 novembre 1949 presso Sede Sociale oppure: BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCO DI SICILIA — BANCA D'AMERICA e D'ITALIA — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCO DI NAPOLI — ISTITUTO DI SAN PAOLO, Sedi di Torino e Milano — BANCA MOBILIARE PIEMONTESE, Sede di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Cloy chiederà a Schumacher le ragioni della sua opposizione

Il capo della polizia berlinese in un campo di concentramento russo?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 19 novembre.

Lunedì, su invito dell'alto commissario americano, il dr. Schumacher, il vice presidente della Camera, prof. Carlo Schmid, e Ollenhauer, della direzione del partito, saranno ospiti di Mc Cloy a Bad Homburg, nelle vicinanze di Francoforte.

Dopo quanto è successo nell'ultima seduta della Camera, è probabile che l'alto commissario [illegible], al quale si deve se il ministro degli esteri Acheson è venuto a Bonn ed è andato a Berlino, intenda incontrare il dott. Schumacher e i suoi più intimi collaboratori per chiedere loro la ragione per la quale non approvano, anzi combattono così aspramente, la politica del cancelliere Adenauer.

Negli ambienti americani della capitale non si nasconde che l'atteggiamento dei capi socialdemocratici non tiene conto nella giusta misura di un fatto essenziale: che se è incominciato un nuovo capitolo della storia tedesca lo si deve particolarmente a Mc Cloy, e che se gli smantellamenti cesseranno del tutto lo si deve a Mc Cloy; se la Germania non è morta di fame lo si deve al piano Marshall e se le industrie lavoreranno in pieno lo si dovrà ai capitali americani che verranno investiti in esse, soltanto perchè il governo è contrario alla loro socializzazione. Il dottore Schumacher sarà invitato quindi a riflettere che gli Stati Uniti non sono disposti a mettere a disposizione della Germania altri miliardi di dollari senza delle positive garanzie; e che non possono assumersi la difesa della Germania, la difesa territoriale, senza che questa acconsenta almeno a dare alla Francia le garanzie indispensabili.

Gli Stati Uniti non vogliono, come si è espresso Schumacher, costituire « la società per azioni franco-tedesca », ma vogliono eliminare il secolare contrasto. D'altra parte è stato lo stesso Schumacher a chiedere a Mc Cloy di far partecipare alle industrie della Ruhr capitali dei Paesi aventi diritto a riparazioni.

Gli ambienti politici sono assai scettici sui risultati dell'incontro tra McCloy e Schumacher, tanto più che il segretario generale del partito laburista inglese Morgan Phillips gli ha scritto ieri per informarlo che alcuni membri della direzione del partito laburista lo visiteranno a Bonn il 29 corrente.

Adenauer riceverà i capi dei partiti martedì prossimo, e tra questi naturalmente anche il dott. Schumacher. Il Cancelliere ha oggi smentito nella maniera più netta di avere impedito che gli aderenti al movimento Noack, favorevoli alla neutralizzazione della Germania e al riavvicinamento tra le due parti in cui essa oggi è divisa, abbiano potuto incontrarsi. Il divieto del convegno si deve al governo della Renania-Palatinato, che « ha sparato cannonate contro un gruppo di passeri solitari ». Un paio di ministri del governo orientale giunti illegalmente [illegible] rientrati a Berlino. Al convegno, d'altra parte, non avevano aderito rappresentanti nè di grandi partiti nè dei sindacati.

I famoso capo della polizia di Berlino, cavaliere della croce di ferro Margraf, uomo di fiducia dei russi, che da più di quattro mesi è sparito dalla circolazione per ragioni di salute, secondo il giornale *Abend*, di licenza americana di Berlino, si troverebbe nel campo di concentramento di Saxenhausen.

I. m.

Ritrovati 18 superstiti del B. 29 precipitato in mare

New York, 19 novembre.

Il cacciatorpediniere canadese «Haida» ha raccolto questa sera 18 superstiti della superfortezza americana di tipo « B 29 » precipitata in mare al largo di Bermuda mercoledì scorso. I naufraghi erano troppo deboli per poter descrivere come si è svolta la sciagura. Il cacciatorpediniere li sta trasportando a Bermuda dove arriveranno domani. Si ritiene che i 18 uomini siano quelli scorti alcune ore prima da apparecchi di ricerca a bordo di due zattere a nord est di Bermuda.

La drammatica corsa agli armamenti atomici

Tra America e Russia, l'Europa sta a guardare impotente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 novembre.

« Proprio di questo c'era bisogno ». L'ironico sopratitolo che un giornale indipendente di sinistra mette sopra alla notizia della superbomba atomica, indica lo stato d'animo francese ed europeo di fronte all'annuncio del senatore Johnson. Certamente l'opinione occidentale è, in gran parte, favorevole agli Stati Uniti, è disposta a subirne la pratica egemonia; ma certe dichiarazioni lasciano interdetti gli europei. Una bomba mille volte più potente dell'atomica? Che vuol dire? Che bisognerà moltiplicare per mille i morti e le distruzioni di Hiroshima? E' vero che le notizie di bombe e superbombe, di razzi, di aerei radiocomandati e di aerei supersonici, a un certo momento provocano una specie di stordimento o quasi di indifferenza; ma nonostante questa tendenza l'annuncio non può essere accolto senza brivido.

Il senatore, che è membro della commissione atomica, intendeva rassicurare, come ha detto egli stesso, l'opinione pubblica degli Stati Uniti: può darsi che raggiunga quel risultato nel suo paese, non certo da noi. Le prospettive della guerra atomica o sono accolte con abbandono oppure sollevano un sentimento di orrore. Non riusciamo a scorgere altre reazioni, qui in Europa, messi da parte coloro che vedono assurdamente nell'America l'incarnazione del Male e nel suo rivale l'incarnazione del Bene.

Un collaboratore scientifico di *Le Monde* esamina il problema dal punto di vista tecnico, con [illegible] oggettività. Egli comincia col dire che si tratta di un episodio della guerra dei nervi, nella quale guerra, come nella farmacologia, si forzano le dosi quando l'organismo comincia ad abituarsi alla medicina. Non è certo, in realtà, che l'accrescimento indefinito della potenza esplosiva si accompagni a un accrescimento proporzionale dell'efficacia militare. Si supponga che una bomba, con un certo numero di calorie, possa fondere le [illegible] dal rifugio che proteggono, poniamo, una officina di aviazione: a che scopo aumentare ancora la temperatura della reazione esplosiva? Nelle superbombe che gli Stati Uniti preparerebbero verrebbe utilizzato, sembra, un elemento leggero come l'idrogeno e l'elio. L'idrogeno, spiega ancora il tecnico, è il combustibile delle reazioni che avvengono nelle stelle. Sottoposto a un certo procedimento esso produrrebbe elio numero tre, e, reagendo con questo, elio numero quattro. Lo scrittore continua nel suo esame tecnico per concludere: « Il senatore Johnson ha detto che la rivelazione da lui affidata alle onde della radio aveva lo scopo di rassicurare il pubblico americano, mentre l'U.R.S.S. comincia a formare una riserva di bombe atomiche normali ».

La corsa agli armamenti atomici è dunque cominciata. Tutti domandano un controllo internazionale, ma tutti, almeno tutti gli uomini informati, sanno bene che un efficace controllo dell'energia atomica è impossibile in un paese vasto e impenetrabile come la Russia. Diremo anzi che il vero dramma consiste appunto in questo: nel riconoscimento della necessità morale e umana di un vero controllo internazionale e nella impossibilità pratica e politica di ottenerlo. Perciò gli Stati Uniti cercano la sicurezza nella corsa agli armamenti atomici. L'esperienza della bomba russa, rivelata due mesi fa da Truman, anzichè avere un risultato pacificatore, ha avuto l'effetto di uno stimolo. Dicono gli americani: « Loro hanno qualche bomba, ma noi avremo presto la superbomba ». Finchè non si accorgeranno che anche gli avversari hanno la superbomba, e cercheranno la sicurezza chissà in che cosa.

Quanto a noi europei, che non abbiamo niente (« abbiamo soltanto la pacifica « Zoe », dicono i francesi, alludendo alla pila atomica costruita soltanto l'anno scorso da Joliot Curie) non possiamo cercare la sicurezza in simili ordigni, anche se dobbiamo riconoscere che una potente fatalità spinge i protagonisti della storia mondiale per quella strada. Non possiamo che restare indifferenti o disperati, e, in ogni caso, impotenti.

Domenico Bartoli

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Le richieste del P. G. al processo Fanin

L'ergastolo per l'uccisore

24 anni per tre altri imputati - Le prime arringhe della difesa

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aquila, 19 novembre.

L'aula è gremitissima quando all'inizio della seduta pomeridiana il procuratore generale dott. Sciafani si alza a parlare. Il processo Fanin è l'argomento del giorno in tutta Italia e gli aquilani vi assistono silenziosi e turbati come ad un eccezionale spettacolo che rompe la monotonia della vita provinciale.

Severità e tristezza

La « figura secondaria » di questo spettacolo è Aroldo Sighinolfi, imputato di istigazione al delitto per essersi lasciato scappare, si disse, minacciose parole contro Fanin. Nessun avvocato di parte civile si è occupato di costui e anche il procuratore generale se ne sbarazza subito chiedendo l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Quanto agli altri imputati la loro posizione è ben diversa.

« Questa è la causa in cui bisogna essere severi, dice il magistrato con accento sincero, eppure io sono vinto da una grande tristezza allo stesso modo di un padre che veda i suoi giovani figli divisi da un odio irragionevole ». Ieri e soprattutto stamane gli avvocati dell'accusa privata hanno esaminato la causa come diremo in ogni suo aspetto morale e giuridico. Richiamandosi appunto a tali esposizioni il procuratore generale formula infine le sue richieste: ergastolo a Lanzarini perchè colpevole di omicidio premeditato con tutte le aggravanti previste dalla legge. Le attenuanti generiche negate all'omicida, egli le concede invece a Bonfiglioli, a Evangelisti e a Morisi, avuto riguardo per il Bonfiglioli al suo tardivo pentimento e per gli altri due alla riluttanza con cui accettarono l'incarico criminoso. Per ciascuno di essi il procuratore generale richiede ventiquattro anni di reclusione.

Circa i certificati di partigiano che la difesa presenterà per il Lanzarini e il Bonfiglioli, il dott. Sciafani dichiara in seguito di non poterli ritenere validi a coprire il recente passato delittuoso. Alla fine si ode un lungo mormorio: gli aquilani sono gente pacifica, l'ergastolo è per essi una parola che atterrisce.

Nella mattinata si erano avute le ultime arringhe di parte civile. L'avv. Marinucci, un elegante penalista di qui, accusa la difesa di voler minimizzare il delitto, presentando altresì il Lanzarini come colui che colpì per non essere colpito. « Questa è una eresia morale e una bestemmia giuridica, grida l'oratore, la parola d'ordine è di restituire all'Emilia Bonfiglioli perchè i suoi compagni tornino a festeggiarlo con un banchetto. Il delitto di Persiceto è un classico esempio di delitto per mandato ». Benchè si trovassero in assoluta maggioranza (oltre 5 mila iscritti) i comunisti persicetani non tolleravano l'attività politica e sindacale di Fanin, si intuiva che anche percosso e pestato, egli non avrebbe mancato alle riunioni in paese, a Bologna e a Molinella e la vista stessa di quelle ferite sarebbe stata « controproducente » per gli avversari. Ecco perciò maturare l'omicidio che ha per regista Bonfiglioli, per coadiutrice la Ballanti, cioè la cassiera del cinema, accesa comunista, e per esecutori i tre operai.

« E' un martire »

« Sul vostro responso, conclude rivolgendosi alla Corte, oggi si piega tutta l'Italia. Basta con le violenze; torniamo uomini fra gli uomini ». Dal pubblico parte un grido di bravo, alcuno accenna ad un applauso.

Poi è stata la volta dell'on. Bettiol. Ordinario di diritto penale all'università di Padova e animoso difensore delle popolazioni giuliane, il deputato goriziano era atteso con viva curiosità. « Questo processo, egli esordisce, ha il vantaggio di svolgersi in un clima di autentica democrazia, consentendo agli imputati quel diritto alla difesa personale che altrove è negato ». In questa sua [illegible] lo spirito di intolleranza, la legge della giungla che vorrebbe prevalere sulla legge consolidata dalla tradizione e dal costume civile e cristiano ». « Per noi, egli esclama con calore, Giuseppe Fanin è un martire della libertà da porre accanto a Matteotti e a Buozzi. I complici del delitto sono coloro che appartengono alla classe dell'omicida e su di essi ricade la responsabilità maggiore ». L'affermazione [illegible] di Fanin avrebbe significato il fallimento dei reo locali: ecco la vera causa del delitto.

La faticosa seduta termina con le prime arringhe difensionali. L'avv. Geraci, patrono del Bonfiglioli che si richiama all'ambiente arroventato di Persiceto in cui si preparò il delitto ed escorta la Corte a liberarsi da ogni preconcetto politico. Poichè il mandato di Bonfiglioli fu di percuotere e non già di uccidere l'avv. Geraci invoca le attenuanti previste per chi volle un reato minore. Gli imputati, egli afferma con calore, sono dei giovani cresciuti in un clima di guerra, scuola di violenza. « Il vostro verdetto sia pure di condanna, ma di condanna giusta. Una sentenza eccessiva provoca un senso di resistenza e di repulsione e lascia strascichi di odio. Contribuite alla pacificazione sociale di cui tutti sentiamo l'urgente necessità. Infine l'avv. Casali domanda la assoluzione per il Sighinolfi; il che del resto era già stato chiesto dal pubblico ministero. Lunedì avremo le arringhe degli altri difensori: i senatori Lopardi e Mancinelli e l'avv. Camerini.

g. v.

LA SEDUTA AL SENATO

Vivace polemica sull'episodio di Melissa

Roma, 19 novembre.

Le recenti agitazioni del Crotonese hanno avuto una vivace eco al Senato durante la seduta di questa mattina in seguito alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate in proposito da parlamentari di tutti i settori. Il primo a prendere la parola è stato il comunista SPEZZANO il quale nel suo intervento ha voluto innanzi tutto fornire all'assemblea un quadro di quelle che sono attualmente le condizioni di vita in Calabria. Da una parte contadini che lottano per migliorare le proprie condizioni di vita, dall'altra gli agrari che, sordi a ogni richiesta, cercano di distruggere le poche conquiste realizzate.

Dinanzi a ciò c'è da chiedersi che cosa abbia fatto il governo per modificare la stato di cose. C'è una frazione dove non esiste il cimitero e i morti debbono essere trasportati per quattordici chilometri, oppure gettati in mare. Purchè si salvi il latifondo, il governo democristiano permette che continui ad esistere un paese senza cimitero.

MENTASTI *(d.c.)* — Ma che c'entra il governo se quel paese non ha il cimitero?

CONTE *(rep.)* — Ma stia zitto piuttosto, chè questa è una vera vergogna.

SPEZZANO — Se non c'è possibilità di costruire un cimitero, vi sono in compenso magnifiche riserve di caccia non usate da altri se non dai ricchi proprietari.

I fatti di Melissa rappresentano la pagina più ignobile dell'attuale governo. Si tratta di un eccidio freddamente premeditato, tanto più che è risultato come la polizia abbia sparato contro i contadini mentre costoro se ne stavano andando. Infatti i feriti e i morti sono stati colpiti alle spalle. E pensare che il Ministro ha tentato di mistificare la verità annunziando in un comunicato ufficiale che non si dovevano lamentare morti.

SCELBA — Ma dove l'ha letto lei il comunicato? In esso si indicava chiaramente il numero dei morti.

SPEZZANO — Nel giornale che ho letto io non si parlava di morti. La situazione è grave — ha concluso l'oratore comunista —; è necessario risolverla. Si sappia comunque che a Melissa, di fronte ai cippi dei contadini uccisi, il popolo ha condannato la politica del Ministro dell'Interno.

La discussione sui fatti di Calabria è stata poi rinviata a mercoledì mattina.

E' stata presentata alla presidenza del Senato domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dei senatori Li Causi e D'Onofrio per i reati di « favoreggiamento personale e concorso in tentato espatrio clandestino ». Nella domanda, a firma del Procuratore della Repubblica, risulta che tale Antonio Vivona, nella sua qualità di iscritto al P.C.I., si era presentato al sen. Li Causi e successivamente al sen. D'Onofrio al quale aveva chiesto che « si prodigasse in suo favore a seguito delle manifestazioni di rivolta seguite dal saccheggio di alcuni molini in Mazzara del Vallo ». Il sen. D'Onofrio, dopo avere risposto al Vivona « Se non hai rubato e ammazzato ti aiuteremo », lo indirizzò ad altri militanti del partito comunista che provvidero ad accompagnarlo fuori del territorio metropolitano.

La consegna della perizia sulla contessa Bellentani

Napoli, 19 novembre.

Mercoledì il prof. Saporito consegnerà al giudice istruttore comm. De Marco la perizia sulla contessa omicida Pia Bellentani, tuttora rinchiusa nel manicomio di Aversa. La perizia consta di trecento pagine dattiloscritte. Il ritardo dell'espletamento della perizia stessa è dipeso dal fatto che l'illustre scienziato e i suoi collaboratori hanno dovuto prendere visione dell'ampia documentazione allegata al fascicolo processuale, documentazione costituita dalla corrispondenza intercorsa tra Bellentani e l'industriale Sacchi, di bozzetti, brevi novelle e disegni, molti dei quali di carattere licenzioso, attraverso cui si sarebbe tentato di creare nella Bellentani uno stato anormale di eccitamento sessuale.

Secondo voci raccolte nel mondo giudiziario si vuole che i periti dovrebbero arrivare alla conclusione che la Bellentani, allorchè fece esplodere nella violenza della sua gelosia la rivoltella, si trovava in condizioni di minorata capacità psichiche, minorazione che avrebbe scemato la sua capacità di intendere e di volere. La contessa avrebbe consegnato, secondo le indiscrezioni, al prof. Saporito un memoriale di novantadue pagine in cui è descritta tutta la sua vita pre e post-matrimoniale. Attualmente la Bellentani si trova inferma da una quindicina di giorni per una grave forma di depressione e di esaurimento nervoso, tanto che avrebbe perduto anche chili del suo peso normale. Talvolta ha anche la febbre, che si mantiene bassa nelle ore del mattino e raggiunge in quelle serali i trentotto gradi. L'inferma viene però sottoposta ad energiche cure ricostituenti.

Otto giorni or sono la reclusa ricevette la visita del marito, ma sembra che a questi incontri ella si manifesti completamente assente. Non appena depositata la perizia il giudice istruttore capo la trasmetterà all'autorità giudiziaria di Milano, unitamente al voluminoso incartamento processuale.

28 anni di reclusione alla belva di Livorno

Livorno, 19 novembre.

Un'imponente folla è intervenuta stamane all'Assise per assistere al processo contro la 24enne Giuseppina Argentino da Noto, imputata dell'assassinio della bambina Piera Comparini, di 4 anni, operato il 26 giugno 1947. L'imputata non ha tentato neppure di giustificare il proprio nefando crimine limitandosi a confermare quanto già ebbe a deporre in istruttoria, e cioè di avere annegato la piccola Piera per vendicarsi del suo amante Renato Comparini che l'aveva lasciata, e della di lui moglie che l'aveva scacciata dalla propria abitazione. In giudizio sono comparsi anche i genitori della piccola assassinata, imputati di atti inconsulti in presenza di minorenni.

La Corte ha condannato la Giuseppina Argentino, ritenuta responsabile di omicidio aggravato non premeditato alla pena di 28 anni di reclusione e all'internamento, dopo scontata la pena, in un manicomio criminale; il Renato Comparini, di 34 anni, da Livorno, alla pena di un anno di reclusione, dichiarandolo decaduto dal diritto di patria potestà nei confronti della figlia.

E' stata infine assolta, per insufficienza di prove, la moglie del Comparini.

All'uscita dalle Assise dell'Argentino, la folla le ha inscenato contro una violenta dimostrazione, cercando di impadronirsene.

Il giovane trovato cadavere

La polizia si orienta verso l'ipotesi dell'omicidio

Domodossola, 19 novembre.

Mentre domani la perizia medico-legale cercherà di fare luce sulla morte di Pianzola Lorenzo, il cui cadavere, com'è risaputo, è stato ritrovato in seguito a indicazione del parroco di Mezzomerigo, il commissario di P. S. dott. Iannelli, continuando nelle sue attive indagini ha fermato tre persone, tra cui il padre del Pianzola stesso. Sembra che le indagini della polizia si indirizzino sull'ipotesi di omicidio. Ciò è avvalorato dal fatto che sembra essere stata ritrovata nei pressi del luogo in cui furono rinvenuti l'ombrello e la pistola della vittima una pallottola di rivoltella di calibro diverso.

CRONACA

Una falsa dottoressa condannata per truffa

E' stata processata ieri per una serie di truffe la quarantenne Ida Bruni proveniente da Milano e stabilitasi nella nostra città in via Bonafous 5. Presentatasi come dottoressa di una nota clinica, pochi giorni dopo il suo arrivo a Torino, si faceva prestare dalla portinaia della casa ove aveva trovato alloggio la bicicletta e si rendeva irreperibile. Fermata in seguito dalla « Celere » e iniziate indagini sulla sua attività, veniva accertato che la falsa dottoressa, dotata di una scaltrezza non comune, era riuscita a farsi consegnare da alcuni orefici parecchi orologi che aveva poi venduto immediatamente il denaro. Il Tribunale l'ha condannata a sei mesi di reclusione e a 12 mila lire di multa.

E' mancato ai suoi cari il
Dott. Aimerito Andrea
Veterinario
Ne danno l'annuncio il fratello, la sorella, il cognato, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Santena lunedì 21 corr., alle ore 9,30, e a S. Polrino alle ore 11.

La « SILGA » di Villastellone prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del suo Veterinario.

Le famiglie Graffi e Mörra, profondamente commosse per l'imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata alla loro cara Estinta
Graffi Clementina nata Maritano
ringraziano parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che con la loro presenza, scritti, preghiere, presero parte al loro infinito dolore. Porgono un senso di particolare riconoscenza alle reverende suore infermiere che l'assistettero amorevolmente nella sua malattia. La Messa di trigesima sarà celebrata il 5 dicembre, alle ore 8, nella Parrocchia della Collegiata di Rivoli.
Rivoli, 19 novembre 1949.

Stamane ha chiuso la nobile esistenza di onestà e lavoro
Cussotto Eritteo
di anni 74 - Corriere
La moglie coi parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.
Ivrea, 19 novembre 1949.
I funerali in Ivrea seguiranno oggi domenica 20 corr. alle ore 9, indi la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Tragico destino troncava la laboriosa esistenza di
Vinato Dania
Straziati dal grande dolore, ne danno il triste annuncio: i fratelli Luigi e Giacomo, la sorella Ida, le cognate, il cognato, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 c. m., alle ore 15,30, partendo da corso Vercelli 99.

Ha lasciato tutti i suoi cari nel più profondo dolore
Angelo Quaranta
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Berallo, il figlio Gioachino, la piccola Isabella, parenti e amici. I funerali avranno luogo domani, lunedì 21 corr., alle ore 9,30, partendo da via S. Agostino n. 8.

Dopo lunga malattia è mancato il
Comm. Luigi Merlo
Industriale, di 59 anni
Ne danno notizia con strazio la figlia Rosanna col marito Enrico Ferro e la piccola Nicoletta; i fratelli, i cognati, i nipoti.
I funerali domenica, ore 15,30, partendo da piazza Solferino 3.
Vercelli, 19 novembre 1949.

Lunedì 21 corr., ricorrendo il 4° anniversario della scomparsa di
Donna Virginia Agnelli
saranno celebrate 8a. Messe di suffragio nelle Chiese seguenti: Forte dei Marmi, ore 8; Torino, Sa. Angeli, ore 9; Villar Perosa, ore 10.

Vivian Maria ved. Frigerio, unitamente ai figli Valentino con la moglie Lina e figlio; Ada con il marito Rattut Adriano e figlio, riconoscenti ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa della cara
Lucia
Torino, 18 novembre 1949.

Il dott. Luigi Bertolone, il comm. Attilio Burello, l'ing. Giuseppe Di Paja, il sig. Giovanni Gargerino e il sig. Luigi Morando prendono viva parte, con le proprie famiglie, al dolore che ha colpito il comune amico sig. Rinaldo Ceruti, per la immatura perdita del fratello
Dott. Orazio Ceruti

Nel 3° anniversario della scomparsa del 84998
Comm. Giovanni Grignolio
la moglie Lina Mugetti che vive nel suo devoto ricordo, si unisce ai famigliari, parenti e amici per ravvivare la memoria a tutti quelli che gli hanno voluto bene. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 22 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa. La vedova ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi a lei nella preghiera e nel ricordo.

Nel 1° triste Anniversario della dolorosa dipartita di
Gardino Carlo
la moglie Esther e familiari, ricordandone con immutato dolore e rimpianto la cara memoria, ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. Messe di suffragio saranno celebrate mercoledì 23 novembre, alle ore 10, nella Parrocchia di N. S. Sa. Sacramento, via Casalbergone 16.

Nel 2° triste anniversario della dipartita di 33034
Giuseppe Barrera
la vedova e famiglia, con immutato rimpianto, lo ricordano a quanti l'ebbero caro con una Santa Messa che verrà celebrata il giorno 23 novembre, alle ore 9, nella Chiesa di S. Rita in Torino.

TELEFUNKEN
RADIO
la marca mondiale
NUOVA PRODUZIONE
1949 - 1950
INTERESSANTI ORIGINALI APPLICAZIONI
VENDITA ANCHE RATEALE
ESPOSIZIONE E AUDIZIONI PRESSO I NEGOZI CONCESSIONARI
TELEFUNKEN
CONCESSIONARIO DI VENDITA RADIO TELEFUNKEN
Ditta Ing. G. CAVICCHIOLI - Torino - Via P. Micca, 5 - Telefoni 45-502 - 83-572

Il formaggio di tutti Il formaggio dei mesi freschi
Il formaggio richiesto
CERTOSINO
Il formaggio più leggero Il formaggio più scientificamente controllato Il formaggio più gustoso Il formaggio più facile digestione

Galbani MELZO

LATTE
BURRO
ZUCCHERO
= CUBIK
ELAH
È la prima Mou italiana; sempre imitata, mai eguagliata
MAMME, LA CUBIK ELAH NON È SOLTANTO UN DOLCE SQUISITO MA È UN ALIMENTO COMPLETO!
Piace ai grandi, fa bene ai piccini
DATENE CON FIDUCIA AI VOSTRI BIMBI!

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 15 parole per annuncio
Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1. ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBA, affettatrici, bilance, bilici, via Giolitti 1 (piazza San Carlo). Sede vendita affettatrici Alfa, interamente cromate o verniciate. Pronte consegne. Esposizione Lana Rockwell, Visitateci!

ABBIGGHIANCHIOVI acquistare argenti, bigiotterie, fotocamere, orologi, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 888-361 (vendita anche rateale). 19747

ACQUISTIAMO senz a colle d'oca diametro 90. Clusa, Romagnoli 5. Telefono 662-932.

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlinghaus, originale, vendita rateali. Slaba, via Carmagnola 16, telefono 72-734.

AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telef. 36-377.

AFFILATRICE, utensili, widia doppia Lanzini Emmanuele vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, tel. 690-731

AGENZIA Defendini, ricasera certificati uso passaporto, matrimonio, ecc. S. Teresa 15, telef. 54-877.

A lire 40.000 bilancia automatiche Pastore portata kg. 10, via Giolitti 90. Telef. 43-319. 14980

ASSORTIMENTO sedie cervate, cuoiami, scrivanie, librerie, tavolini, Sacchetto, Bellezia 8. 31780

BASILE automobili, cementi, assortimento bilance automatiche affettatrici nuove, occasione. Giovanale, telefono 49-689.

BILANCIERI, ricalcatrici, ferro, presse, Elettatrici, vendesi, facilitazioni pagamento. Tel. 47-880.

BOMBOLE ossiacetileniche, tubo riduttore vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

BREVETTO articolo produzione meccanica serie, forte vendita concedo sfruttamento contro anticipo proporzionato annualità percepite (sali. Scrivere cassetta 9838, SPI, Torino. 31130

BRUCIATORI nafta Rotativi Joannes alto rendimento termico basso consumo esercizio Piazza Santa Rita, telefono 34-351. 14041

CALDAIE termosifoni ghisa, Corbovaglia, nuove seminuove occasione, radiatori, tubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzie, prezzi convenientissimi. Passweno Emilia, Chieri. Francesco Guala 67. Telef. 940-146. 19853

CERDAS lisciviatrice. Scrivere dettagliatamente a Zanetti Giovanni, Gambolò, Pavia. 20322

CERGASI vera occasione perfette condizioni sol valore piano verticale minima 10 q.li. Scrivere cassetta 9885, SPI, Torino.

COMPRO radiatori caldaie, smerigli no impianti termici, riparazioni Lupea, via S. Secondo 15. Telefono 46-170. 60000

CONDUTTORI elettrici un avvolgimento. Sacci, Giolitti 16. Telefoni 43-893, 47-432.

CONSULENZA commerciale veicolare cessazioni contabilità inventari peritale. Contrautini, Cavour 5.

CONTINUA media 120x180 nuova vendesi. Telefonare 34-352.

DISCHI acciaio da bonifica diametro 280x34, tubi di ferro ricupero, misure varie vendo, Villarbasse 45.

ESSICCATOIO a tunnel costruzione Borla Torino completo di carrelli e telai vari vendesi. Scrivere cassetta 9967, SPI, Torino.

FRESATRICE Becker 2 a. verticale corsa 200 x 400 mandrino 2 m. ristrutturata angola, vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

FRESATRICE universale motorizzata, vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

FRIGORIFERO Fiat nuovo modello 175 litri. Prenotazioni presso Sair, Venti Settembre 3. Tel. 53-938.

GARIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera. Frascia 9bis. Telef. 72-514. 20045

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 78-086

LAMIERE ondulate ferroso ricupero, assoluta concorrenza, vendiamo. Siderurgica Valpirato 5. Tel. 31-406

LAMPADARI di ogni tipo, grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telef. 51-276.

LE PIANTE ANSALONI v'attendono. Scrivete subito! Ansaloni, via Imerio 42, Bologna chiedendo elenco. Catalogo gratis. Assieme alle piante Ansaloni arriverà la ricchezza. Rosai, viti, frutti, forestali, ornamentali, sementi elette. Tutto per tutte le colture.

LINATRICI Gerosetti ultimi modelli 600, 750, 850, vende rateatamente Momat, via Nizza 185.

MACCHINE per scrivere circolari, senza tronchi piallatrice, limatrici vendiamo migliori offerente. Scrivere cassetta 9283, SPI, Torino.

MARLIERIA esterna finezza 24 acquistasi ingrosso. Scrivere cassetta 9176, SPI, Torino.

MOTORE nafta cavalli 35-40 primarie marche perfetto stato acquisterei. Specificare richiesta. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino.

MOTORE Fiat 635 R completo dinamo e motorino avviamento vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

MOTORE elettrico S. Giorgio asincrono trifase HP 42 Volts 500 P. 50 Hz. tipo 90/4 arrostato avvolgimento nuovo vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettriche riparate, vendesi acquistasi rimessa. Marmsa 13.

MOTORI trifasi, monofasi a forte sconto, a mezzo pomima, Bocca, Cavour 5, telef. 890-259.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telef. 806-830.

NEON insegne pubblicità illuminazione Off. Gaudo, via Principessa Clotilde 43. 14564

OCCASIONISSIMA: cassette ferro 600 x 230 x 230, fusi ferro vari, serbatoi, lamiere ferro varie e cantinate. Parma 1. 19610

PELLI PATE per pannaa mirco Gaudano vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

PROPRIETARI ufficio tecnico con succursale Roma garantisce esito pratiche contributi ricostruzione. Castelvecchio, Arsenale 42, telefono 44-604. 14719

RETTIFICA Gertor 700 interni, esterni, fresatrice monopellagia, vendo. Silvio Pellico 4.

ROTTAMI alluminio piombo rame bronzo ottone zinco compro. Telefonare 855-177. 20256

SCRIVANIE 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena, vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino, Giacosa 2, telefono 683-914.

SEGHE pollrecine carrate, pieghevoli, temperabili, imbottite, tagliolini Pianelli imbattibili. Alasia, Vinzaglio 5. 19135

SERBATOIO da 1000 mc. diametro m. 16,50 altezza m. 7 formato in lamiera smontabile, vendesi. Tel. 31-374. Ex. serv. cassetta 9001 SPI Torino

STAPPERENE in carta anziché dai rivenditori acquistatele direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante, avrete garanzia di misure e colori inalterabili. 19758

TERMOSIFONI caldaie ghisa. Corbovaglia, radiatori, tubazioni, ovunque acquisto, pagando massimo. Ghigo, Francesco Guala 67. Telefono 493-146. 19853

TORNI revolver, paralleli, trapani, frese, facilitazioni pagamento, vendonsi. Telef. 47-880. 14290

TORNI Cerano, rettifica revolver Dipalo presentico vita barra diametro 25 punte 1000 alesare 420 mocorizzato alesatore, vendesi Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

TRAPANI sensitivi banco motorizzati 45.000. Off. Gaudo, Principessa Clotilde 43. 14564

TRASFORMATORI consegna pronta condizioni sopravvisorie Ing. Pasinza Agliotta. Telef. 31-300.

TRE motori GMC 6 cilindri almanacco 90,64 carne. 104,8 completi vendonsi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

TUBI 3/4 pel pollici diametri vari 300, 350, 450 Gay, Tassoni 90, telefono 70-086 13873

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi Gay, Tassoni 90, tel. 70-086.

VENDO 2 caldaie fuso multitubolare mq. 180 cadauna a.t. 10, caldaia nuova Cornovaglia a tubi di fumo mq. 30 a.t. 8. Scrivere cassetta 9146 SPI Torino. 20100

VENDONSI gruppi elettrogeni da 7 1900 Kwa. Gitamo per ogni natura a corrente continua, alternata, motori Diesel. Telef. 40-680.

2. ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 98.

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Berioia 31 rimpetto Elettricità Municipale.

PAIOLO la fisarmonica di gran classe. Costruzioni, riparazioni. Torino, via Rosalni 14. Tel. 66-443.

OCCASIONI: camere letto, pranzo, tinelli, mobili isolati, cono, letti, armadi, comodini, pezzi strabilianti. Impagliatura sedie giuoco. Gleltitti 45. 19547

PELLE automobile, cementi, assortimento bilance automatiche affettatrici nuove, occasione. Giovanale, telefono 49-689.

RILANCIERI, ricalcatrici, ferro, presse, Elettatrici, vendonsi, facilitazioni pagamento. Tel. 47-880.

SONDA misuratrice con tubo riduttore vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

BREVETTO articolo produzione meccanica serie, forte vendita concedo sfruttamento contro anticipo proporzionato annualità percepite (sali. Scrivere cassetta 9838, SPI, Torino. 31130

BRUCIATORI nafta Rotativi Joannes alto rendimento termico basso consumo esercizio Piazza Santa Rita, telefono 34-351. 14041

CALDAIE termosifoni ghisa, Corbovaglia, nuove seminuove occasione, radiatori, tubazioni vendo installo, prove collaudi, garanzie, prezzi convenientissimi. Passweno Emilia, Chieri. Francesco Guala 67. Telef. 940-146. 19853

CERDAS lisciviatrice. Scrivere dettagliatamente a Zanetti Giovanni, Gambolò, Pavia. 20322

CERGASI vera occasione perfette condizioni sol valore piano verticale minima 10 q.li. Scrivere cassetta 9885, SPI, Torino.

COMPRO radiatori caldaie, smerigli no impianti termici, riparazioni Lupea, via S. Secondo 15. Telefono 46-170. 60000

CONDUTTORI elettrici un avvolgimento. Sacci, Giolitti 16. Telefoni 43-893, 47-432.

CONSULENZA commerciale veicolare cessazioni contabilità inventari peritale. Contrautini, Cavour 5.

CONTINUA media 120x180 nuova vendesi. Telefonare 34-352.

DISCHI acciaio da bonifica diametro 280x34, tubi di ferro ricupero, misure varie vendo, Villarbasse 45.

ESSICCATOIO a tunnel costruzione Borla Torino completo di carrelli e telai vari vendesi. Scrivere cassetta 9967, SPI, Torino. 14817

FRESATRICE Becker 2 a. verticale corsa 280 x 400 mandrino 2 m. ristrutturata angola, vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

FRESATRICE universale motorizzata, vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

FRIGORIFERO Fiat nuovo modello 175 litri. Prenotazioni presso Sair, Venti Settembre 3. Tel. 53-938.

LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera. Frascia 9bis. Telef. 72-514. 20045

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-086

LAMIERE ondulate ferroso ricupero, assoluta concorrenza, vendiamo. Siderurgica Valpirato 5. Tel. 31-406

LAMPADARI di ogni tipo, grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telef. 51-276.

LE PIANTE ANSALONI v'attendono. Scrivete subito! Ansaloni, via Imerio 42, Bologna chiedendo elenco. Catalogo gratis. Assieme alle piante Ansaloni arriverà la ricchezza. Rosai, viti, frutti, forestali, ornamentali, sementi elette. Tutto per tutte le colture.

LINATRICI Gerosetti ultimi modelli 600, 750, 850, vende rateatamente Momat, via Nizza 185.

MACCHINE per scrivere circolari, senza tronchi piallatrice, limatrici vendiamo migliori offerente. Scrivere cassetta 9283, SPI, Torino.

MARLIERIA esterna finezza 24 acquistasi ingrosso. Scrivere cassetta 9176, SPI, Torino.

MOTORE nafta cavalli 35-40 primarie marche perfetto stato acquisterei. Specificare richiesta. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino.

MOTORE Fiat 635 R completo dinamo e motorino avviamento vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, tel. 690-731

MOTORE elettrico S. Giorgio asincrono trifase HP 42 Volts 500 P. 50 Hz. tipo 90/4 arrostato avvolgimento nuovo vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

MOTORI, trasformatori, apparecchiat elettriche riparate, vendesi acquistasi rimessa. Marmsa 13.

MOTORI trifasi, monofasi a forte sconto, a mezzo pomima, Bocca, Cavour 5, telef. 890-259.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telef. 806-830.

NEON insegne pubblicità illuminazione Off. Gaudo, Principessa Clotilde 43. 14564

OCCASIONISSIMA: cassette ferro 600 x 230 x 230, fusi ferro vari, serbatoi, lamiere ferro varie e cantinate. Parma 1. 19610

PELLI PATE per pannaa mirco Gaudano vendesi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

PROPRIETARI ufficio tecnico con succursale Roma garantisce esito pratiche contributi ricostruzione. Castelvecchio, Arsenale 42, telefono 44-604. 14719

RETTIFICA Gertor 700 interni, esterni, fresatrice monopellagia, vendo. Silvio Pellico 4.

ROTTAMI alluminio piombo rame bronzo ottone zinco compro. Telefonare 855-177. 20256

SCRIVANIE 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena, vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino, Giacosa 2, telefono 683-914.

SEGHE pollrecine carrate, pieghevoli, temperabili, imbottite, tagliolini Pianelli imbattibili. Alasia, Vinzaglio 5. 19135

SERBATOIO da 1000 mc. diametro m. 16,50 altezza m. 7 formato in lamiera smontabile, vendesi. Tel. 31-374. Ex. serv. cassetta 9001 SPI Torino

STAPPERENE in carta anziché dai rivenditori acquistatele direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante, avrete garanzia di misure e colori inalterabili. 19758

TERMOSIFONI caldaie ghisa. Corbovaglia, radiatori, tubazioni, ovunque acquisto, pagando massimo. Ghigo, Francesco Guala 67. Telefono 493-146. 19853

TORNI revolver, paralleli, trapani, frese, facilitazioni pagamento, vendonsi. Telef. 47-880. 14290

TORNI Cerano, rettifica revolver Dipalo presentico vita barra diametro 25 punte 1000 alesare 420 mocorizzato alesatore, vendesi Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

TRAPANI sensitivi banco motorizzati 45.000. Off. Gaudo, Principessa Clotilde 43. 14564

TRASFORMATORI consegna pronta condizioni sopravvisorie Ing. Pasinza Agliotta. Telef. 31-300.

TRE motori GMC 6 cilindri almanacco 90,64 carne. 104,8 completi vendonsi. Pistone Borgo, Nizza 173, telefono 690-731.

TUBI 3/4 pel pollici diametri vari 300, 350, 450 Gay, Tassoni 90, telefono 70-086 13873

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi Gay, Tassoni 90, tel. 70-086.

VENDO 2 caldaie fuso multitubolare mq. 180 cadauna a.t. 10, caldaia nuova Cornovaglia a tubi di fumo mq. 30 a.t. 8. Scrivere cassetta 9146 SPI Torino. 20100

VENDONSI gruppi elettrogeni da 7 1900 Kwa. Gitamo per ogni natura a corrente continua, alternata, motori Diesel. Telef. 40-680.

3. ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 98.

FORNELLI elettrici, stufe, cucine, scaldabagni. Berioia 31 rimpetto Elettricità Municipale.

PROPRIETARIA cedesi bella azienda, cerca socia, possibilmente sola con capitale o proprietà. Possibilità dare alloggio. Richiedesi moralità assoluta. Scrivere cassetta 2258, SPI, Torino. 20297

RIVENDITA pane alloggio buon lavoro cedesi 1.000.000. Gabetti, Accademia Albertina 38, Torino.

RIVENDITA pane pasticceria zona commerciale, vendita 40 Kg. giornaliere, annesso alloggio. Altra 180 chilogrammi zona popolatissima 3.500.000. Sacco, Cavour 9.

RIVENDITA pane, pasta, generi diversi con alloggio cedesi. Tel. 58-118.

ROSTAGNO, Bertholiet 27, cedesi fornitissimo negozio vino ingrosso qualsiasi genere, cauzione, sermia. 14884

ROSTAGNO, Bertholiet 27, cede esportazione periferica, ingrosso minuto 3.000.000, trattabili.

ROSTAGNO Bertholiet 27, cede latteria gelateria centrale, alloggio telefono. 2.000.000

ROSTAGNO, Bertholiet 27, cede commestibili centrale alloggio, 1.000.000, incasso giornaliero 30.000, per camera. Acchiardi, Settembre 58

SIGNORA referente cauzione cerca gerenza bar, pasticceria. Scrivere cassetta 3532 SPI Torino.

STUDIO consulenza immobiliare industriale ed annesso autoreviale Collegio consultivo et arbitrale. Roma, via Gracchi 15, tel. 380-119.

TIPOGRAFIA centrale, enorme lavoro, attrezzatissima. 8.000.000. Ragioniere Furlanto, piazza Lagrange.

TRATTORIA attrezzata, adiacenze Torino con alloggio cedo. 800.000. Sacco, Cavour 9.

VENDESI grandiosa industria dolciaria, alloggio e giardino. Telefonare 83-500 57514

VENDO casa nuova 8 camere con annessa salumeria, commestibili e vini con permesso di trasporto carne cerca innocenta fuori comune, tre magazzini, cantina, frigorifero, ammaravaglio, garage. Rivolgersi Appiano Luigi, Candiolo.

VENDO in Sanremo gelateria-pasticceria ampliamento sociale. Raro affare. Avania, Belleria 5.

ZONA franca Gorizia cedesi o affiliasi industria chimica adattabile qualsiasi attività industriale. Casa 35402 Z. UPI, Trieste.

900.000 cedo quota avviata officina riparazioni auto. Via Nizza 296.

720.000 cedo negozio pettinatrice reclame abitabile. Telefonare 33-274.

4. CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO ultracentenarie alloggi 140-180-800 camere, borla 5 (15-17).

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi, magazzini, corso Regina Margherita 121 (piazza Repubblica) liberi sblocco.

ACQUISTEREDDESI alloggio verapunte signorile 6-8 camere, anche libero sblocco. Acchiardi, Settembre 58.

ACQUISTERESI alloggi liberi occupati centrali periferici vendonsi affittansi prezzi convenienti. Telefonare 351-849.

ALLOGGI signorili liberi, occupati, centrali, periferici vende Domus, Garibaldi 20.

ALLOGGI, negozi, Porta Susa (Gregorio Lesna) sblocco, rese 800.000 per camera. Acchiardi, Settembre 58

ALLOGGI, negozi, garages, vendonsi liberi sblocco, corso Vercelli 107, Visibili 15-17. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGI occupati 4-6 vani in villa signorile Crimea, Gran Madre. Pietro Micca 8, Bernino.

ALLOGGI e laboratorio vuoti, altri occupati, via Pralv 4, vendonsi rateabilmente, prezzi irrisori.

ALLOGGI ultime rimaste 80.000-110.000 camera Corso Belgio 34, cormodità pagamento vendonsi.

ALLOGGIO 1° piano, due camere, cucina, grande entrata, termosifono, libero sblocco, vendesi 900.000. Telef. 36-130, altro camera cucina.

ALLOGGIO pasaramico signorile centrallssimo 7 camere due bagni, ascensore, vendesi libero. Telefonare 46-588. 14779

ALLOGGIO 6 camere doppi servizi centrale libero sblocco vendo. Tele. fonare 46-588. 14775

ALLOGGIO libero 3 camere servizi palazzo signorile centrale primo piano, adatto anche studio medico, professionale, vendo. Tel. 46-588.

ALLOGGIO 3 camere occupate 9 libere (ora Madre vende Costrallino, Cavour 5. 14961

AMMINISTRAZIONE stabili, consulenza generale, manutenzione, frazionamenti, anticipazione affitti, garanzie assicurate. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 20033

AMMINISTRAZIONI Barolo, Garibaldi 8, vende alloggi liberi, signorilissimi, also 10 camere corso Umberto, Francia, Peschiera, altri moderni ovunque, liberi occupati convenienti. 31990

ANGOLARI alloggi moderni risolutamente condizionati garagen esentano vendonsi in corso Stati Uniti 32. Visita pomeridiane. Trattative Lattico, 20183

ANTICHERANDOVI partiale valore, accettiamo incarico frazionamento stabili. Castelvecchio, Arsenale 42.

APPARTAMENTI due camere e servizi, zona Lingotto vendesi rateatamente. U.V.A., corso Palestro 30.

APPARTAMENTO signorile libero 6 camere servizi Re Umberto vende Costrallino, 7 camere doppi servizi, garage, affitta Deutla, Bertola 34. 14966

VILLETTE, ville, alloggi, costruisce impresa sulle Casalasia, qualsiasi località città, periferia, provincia. Condizioni eccezionali, lungaminea rateazione. V. G. Boreis 12. Telef. 52-153. 14566

300.000 vendesi occupato alloggio 4 camere quarto piano corso Raffaello 29. Amministratore casa.

5. AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI uffici centralissimi nuovi 16.000 mensili nessuna buona entrata annualità anticipate. Scrivere cassetta 9987, SPI, Torino.

ALLOGGIO mercero serra affitto in affitto. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino. 20077

CASO affitto miglior offerente buona entrata 6000 mq. area cintata con tettoia e magazzini coperti telefono luce cabina forza mobili ufficio. Sviv. cassetta 1382 SPI Torino.

CERCANSI presso via Accivescovado ampi locali uso ufficl. Scrivere cassetta 9197 SPI Torino.

CERCASI locale industriale 800 mq. zona S. Paolo Francia. Scrivere cassetta 9132 SPI Torino.

CERCO affitto camera o piccolo locale per deposito masserizie. Scrivere cassetta 6098, SPI, Torino.

REGGEI 86 alloggetti liberi ed occupati vendonsi, Via Cumiana 34 angolo via Monginevro.

PRIVATO acquista direttamente casa moderna buona posizione 15-20 camere. Scrivere cassetta 5791, SPI, Torino.

SANREMO Berdighera vendiamo ville villette tre sei otto vani oltre servizi, tutte posizioni, prezzi Bosa Matteoti 20, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione due quattro più vani, servizi, Tutti prezzi, Indicazioni, Bosa, Matteoti 20, Sanremo.

SANTA RITA vendesi direttamente palazzina, camere 13, alloggi 3, libero piano rialzato, camere 6, terreno, forza, giardino 300 mq. ampliabile, sopraelevabile. Monchiardo 46. 14742

SIGNORILE 5 vani, due bagni, ascensori, panoramico in corso, nuova costruzione, consegna immediata, vendesi. Tel. 55-130.

SIGNORILI alloggi 2-4 vani, Crocetta, prezzi convenienti Vende Demichelis, Piazza 26 Aprile 7. Telefono 54-000.

SIGNORILISSIMO palazzo belvedere corso Inghilterra 32, tutte le comodità moderne. Prenotazioni U.V.A., corso Palestro 30.

TERRENO grandi piccoli lotti semicentrale periferico vendesi. Pietro Micca 8, Bernino.

TERRENO coltura 12.000 mq., acqua, vendesi occasione 1.200.000. Ferrari Solero, Sanremo.

TRENTENNALE studio tecnico, compra, vendita stabili, perizie gratuite, rivolgersi Rilicionamente Costruzioni Canepa, Santa Teresa 18, telef. 49-670 (piano primo).

VENDESI per partenza casa civile centrale in Valperga Canavese lire sei sei sei